ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Numero 5
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

OMAGGIO

L. 20 (sped. in abb. postale)

IL PREMIER FRANCESE OSPITE DELL'ITALIA

Mendès-France e la consorte giungono in aereo da Parigi

Soggiorneranno in forma privata fino a lunedì sera sulla costiera amalfitana - Martedì avranno inizio a Roma i colloqui ufficiali con Einaudi, Scelba, Martino, Vanoni e gli altri esponenti politici - Una serie di incontri fra tecnici per mettere a punto i problemi che saranno discussi dagli statisti - Mendès-France proporrà una «collaborazione triangolare» italo-franco-tedesca, per lo sfruttamento delle risorse africane nell'attuazione del «pool» degli armamenti

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Il Premier Mendès-France è partito a mezzogiorno in aereo dall'aeroporto di Orly per la sua ultima grande missione diplomatica in qualità di Ministro degli Esteri di Francia: la visita all'Italia e alla Germania.

Fonti bene informate hanno dichiarato che Mendès-France progetta di chiedere l'appoggio dell'Italia per il suo piano relativo al pool degli armamenti, in base al quale un solo ente dell'Unione Europea occidentale avrebbe la supervisione della produzione e della distribuzione delle armi ai membri dell'U.E.O. Mendès sostiene che tale piano costituisce un grande controllo sulla produzione delle armi tedesche. Tuttavia tale piano è stato ricevuto piuttosto freddamente in molte capitali. Particolarmente indifferenti si sono mostrati Olanda, Belgio ed Inghilterra. Ma, con il deciso appoggio dell'Italia e della Germania, egli potrebbe varare la proposta che verrà studiata a Parigi il 17 gennaio da uno speciale Congresso delle sette Nazioni.

In cambio dell'appoggio al piano per il pool degli armamenti, Mendès-France offrirà all'Italia ed alla Germania lo sfruttamento comune del [illegible] impero africano francese. La visita all'Italia si concluda giovedì.

Il Quai d'Orsay ha detto che l'agenda dei colloqui fra Mendès-France e gli esponenti governativi italiani comprende i seguenti punti:

— Commercio fra Oriente e Occidente;

— politica atlantica e la nuova Unione Europea occidentale;

— cooperazione franco-italiana e problemi economici;

— unione economica e finanziaria fra i due Paesi e commercio franco-italiano.

Il programma della sua visita a Roma è il seguente:

Lunedì sera: arrivo a Roma.

Martedì: conferenza con il ministro del Bilancio Ezio Vanoni alle 10, all'Ambasciata. Alle 11: incontro con il ministro degli Esteri Gaetano Martino, al Ministero degli Esteri. Alle 11,30: incontro col il «premier» Mario Scelba, presente Martino, a Villa Madama.

Nel pomeriggio: visita al presidente della Camera Gronchi alle 18,30 e, un'ora dopo, al presidente del Senato on. Merzagora. Alle 21: pranzo in onore di Scelba all'Ambasciata francese.

Mercoledì: corona alla tomba del Milite Ignoto durante la mattinata e quindi visita al Municipio. Il sindaco Rebecchini offrirà alla signora Mendès-France una riproduzione della lupa romana. L'ambasciatore francese presso il Vaticano offrirà un pranzo a Villa Bonaparte. Fra le 16 e le 19 Mendès-France terrà gli ultimi colloqui con i ministri italiani a Villa Madama. Seguirà un pranzo offerto da Scelba a Palazzo Braschi.

Giovedì: Mendès-France si incontra con il Pontefice, se la salute del Santo Padre lo permette. Il Premier terrà una conferenza-stampa prima di partire alla volta della Germania.

m.

Mendès-France che con la moglie è partito in aereo da Parigi, diretto a Positano

L'attesa a Positano

Nostro servizio particolare

Positano, giovedì sera.

«Il signor France si fermerà a Positano soltanto quattro giorni, ma sarà per lui una delle più belle vacanze della sua vita». Così commenta la gente di uno dei siti più incantevoli d'Italia, nell'apprendere che Pierre Mendès-France giungerà oggi pomeriggio con la sua signora per un breve periodo di riposo prima di affrontare, a Roma, l'intensa attività politica.

Positano in questa stagione, nonostante che il tempo bizzarro alterni schiarite e ore caldissime (non mancano i giovanotti che, verso mezzogiorno, si tuffano in mare per una breve nuotata, proprio come se fosse estate) e scrosci di pioggia e a raffiche di vento, è la località ideale per accogliere il Premier francese reduce da una delle più faticose ed aspre battaglie parlamentari che si siano mai svolte all'Assemblea Nazionale per la ratifica degli accordi dell'Unione Europea. La cittadina incassata ad anfiteatro contro la roccia e la montagna, è il paese del silenzio, della pace; la cortesia dei suoi pescatori, la dolcezza del clima saranno sufficienti per i fuggevoli quattro giorni di vacanze a ritemprare il Primo Ministro parigino.

Perchè egli ha scelto proprio Positano, fra le cento località che in questa stagione avrebbero potuto offrirgli serenità e quiete? E' una domanda alla quale potrà rispondere forse la signora Mendès-France, poichè sembra proprio che sia stata lei a sfogliare nelle ultime settimane le guide turistiche, a fare telefonate informative, a scrivere all'Ambasciata francese a Roma. Forse suo marito non avrebbe neppure pensato di prendersi una vacanza, e si sarebbe trattenuto a Parigi, nel suo studio e si sarebbe immerso di nuovo, con la sua foga abituale nel lavoro di Governo. Ma le ultime settimane (il viaggio negli Stati Uniti, le discussioni a Palazzo Borbone, quando il Ministero pareva dover crollare da un momento all'altro, le manovre e gli incontri politici) avevano dato un duro colpo allo statista: ci voleva un soggiorno, anche breve, lontano da Parigi. E la signora Mendès ha scelto la baia di Positano. Sapeva forse che qui la tranquillità non sarebbe mancata.

La gente della città non nasconde la sua soddisfazione. Oggi pomeriggio, quando da Napoli il piccolo corteo di automobili giungerà a Positano, ci sarà una folla ad attenderlo: scroscieranno gli applausi, perchè la figura di Mendès è nota anche in questo azzurro [illegible] d'Italia. Poi [illegible] turbare il riposo del Primo Ministro francese: egli potrà percorrere in macchina l'incantevole strada litoranea che passa a mezzacosta e taglia in due Positano. Potrà passeggiare per le viuzze caratteristiche, inconfondibili, arrampicarsi fino verso la montagna. Potrà [illegible] in barca fino agli isolotti dei Galli, che furono acquistati dal ballerino e coreografo russo Leonide Massine (per centomila lire, dopo l'altra guerra) e dai quali si contempla un panorama meraviglioso.

Il «colore» non manca a Positano e proprio oggi lo sta sfoggiando in tutta la sua magnificenza, sottolineato da un cielo tersissimo che tinge di oro i mandarini. Neppure la signora Mendès non avrà ad annoiarsi: donna elegante e di gusto raffinato, potrà scegliere nelle casette lungo il mare, qualche prezioso merletto che in questa stagione le donne dei pescatori stanno ricamando con le loro agili dita.

La vacanza-lampo dell'uomo di Stato durerà fino a lunedì: partendo da Roma, dove lo attendono Scelba, Martino ed i nostri Ministri, si riprometterà forse di ritornare. Ancora più «in incognito», quest'altra volta.

r. o.

I temi degli incontri

Perchè la consorte di Mendès-France, appassionata pittrice, ha scelto Positano - Un' "associazione a tre,, che può essere estesa ad altre Nazioni

Roma, giovedì sera.

Mendès-France e la moglie giungono oggi in Italia. Partono intorno a mezzogiorno, in aereo, da Parigi, e giungono nel primo pomeriggio all'aeroporto di Capodichino, a Napoli. Di qui, con una macchina posta a disposizione dal Governo italiano, si recheranno direttamente a Positano dove protrarranno il loro soggiorno in forma privata fino alla sera di lunedì 10.

Positano è stata scelta dalla signora Mendès-France: è preoccupata per l'intensa attività alla quale il marito si è sottoposto e vuole che egli si riposi per qualche giorno in assoluta tranquillità. Ella stessa, che è una delicata pittrice di origine egiziana, ne profitterà per ritrarre l'incomparabile panorama della costa amalfitana.

I colloqui ufficiali saranno aperti da Mendès-France martedì, con un incontro all'Ambasciata di Francia col ministro del Bilancio, on. Vanoni. Poi il Premier francese avrà alcune giornate molto intense; si incontrerà con Einaudi, Scelba, Martino, con i presidenti delle Camere e con altri esponenti politici del nostro Paese. E' un'agenda fitta di colloqui, di pranzi ufficiali, di ricevimenti: e naturalmente di problemi concreti che dovranno essere risolti da Mendès-France e da Scelba, due uomini che guardano al concreto delle cose.

Una delegazione di tecnici francesi giunge sabato mattina a Roma e inizierà, con i tecnici di Palazzo Chigi e degli altri dicasteri interessati, una serie di incontri per mettere a punto tutti i problemi che dovranno essere discussi fra gli uomini di Stato e che la diplomazia dei due Paesi ha già decantato di tutte le scorie e degli intoppi che via via si incontravano.

Mendès-France pensa di affiancare alla Francia l'Italia e la Germania su due problemi che le stanno molto a cuore: sfruttamento in comune delle risorse africane e costituzione del pool degli armamenti: si tratterebbe di una sorta di «collaborazione triangolare» come è stata definita in Francia, nella quale l'impiego delle risorse italiane e francesi in Africa, dovrebbe essere condizionato all'attuazione del pool degli armamenti.

Per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse africane, vi si dovrebbero impiegare mano d'opera generica e qualificata italiana, macchinario e tecnici tedeschi, capitale e Direzione francesi. Il pool degli armamenti, che non suscita molti entusiasmi in Inghilterra e negli altri Paesi dell'U.E.O., dovrebbe per ora costituire una specie di associazione a tre, in attesa di essere esteso anche agli altri Paesi interessati.

A causa della intensa attività di Scelba, impegnato nei colloqui col presidente francese, si era pensato che egli avesse rimandato a dopo le vacanze di Mendès-France la risoluzione dei contratti agrari che tuttora costituisce la più grossa spina nel fianco del Governo. Ma Scelba ha fissato per il pomeriggio di domani l'incontro dei quattro segretari dei partiti democratici, ai quali si aggiungeranno i ministri socialdemocratici e liberali. Non è ancora certo se i repubblicani vi parteciperanno: è infatti intenzione di Pacciardi di lasciare, su questo argomento, libertà di manovra e insieme tutta la responsabilità al Governo. Comunque, una decisione definitiva sarà presa domani.

Per quasi tutta la giornata di ieri i socialdemocratici hanno discusso sulla dibattuta questione, anche in merito al lungo colloquio che Matteotti ha avuto con Scelba e non sembra che le loro posizioni si siano di molto avvicinate a quelle dei liberali. Tuttavia Scelba con estrema franchezza ha richiamato l'attenzione dei socialdemocratici sulle gravi conseguenze che un mancato accordo per i patti agrari avrebbe sulla compagine governativa. I liberali hanno fatto chiaramente intendere che, qualora le loro istanze non dovessero essere almeno in parte accolte, essi non potrebbero continuare a condividere la responsabilità di Governo. E' per questo che i socialdemocratici terranno ancora domattina, prima della riunione dei quattro, una riunione allargata dell'esecutivo alla quale parteciperanno anche i parlamentari.

Su un altro problema che aveva di recente suscitato tante polemiche, sulla questione cioè dell'esame di Stato, bisogna dare atto alla direzione della D. C. di averlo impostato nel modo che l'opinione pubblica si attendeva: sollecitare cioè l'applicazione dell'esame di Stato a partire dal 1954-55, rendendo così definitive le abilitazioni professionali provvisorie. Anche il ministro Ermini si è mostrato dello stesso avviso, e pertanto il problema anche in sede legislativa non dovrebbe avere altre difficoltà.

La signora Pierre Mendès-France, delicata pittrice, ritrarrà l'incomparabile panorama della costa amalfitana

Il laburista Morrison sposa una milionaria

LONDRA, giovedì sera.

Il [illegible] vice-capo del partito socialista inglese, Herbert Morrison, si è sposato oggi, a Rochdale, con una signorina da lui conosciuta in Svizzera giocando a golf nello scorso mese di agosto. La sposa può essere considerata una capitalista, essendo stata proprietaria di imprese tessili fino allo scorso anno assieme al padrigno; alla morte del padrigno, avvenuta l'anno stesso, Miss Edith Meadowcroft, che ha 51 anni, vendette tutto e si ritirò a vita privata.

Scontro di un'automobile con una jeep della Polizia

Cinque feriti all'ospedale

Cesena, giovedì sera.

Una camionetta della polizia con a bordo alcuni agenti si è scontrata per motivi imprecisati, sulla via Emilia, con una macchina pilotata dal dott. Giorgio Biribani, di 47 anni, da Gatteo, che recava a bordo la moglie ed una figlioletta.

Nell'incidente, mentre il Biribani è rimasto miracolosamente illeso, la moglie, la figlia e tre agenti hanno riportato gravi ferite per cui sono stati ricoverati all'ospedale.

Filetto di Positano, il paese arrampicato lungo i fianchi della montagna nel quale Mendès-France si riposerà un paio di giorni prima di raggiungere Roma

In udienza da Mendès-France

«Non bevo mai, ma per fare onore all'Italia, posso perfino assaggiare lo champagne»

Parigi, giovedì sera.

Quando, nei giorni scorsi, a Parigi, il Presidente del Consiglio mi ricevette in udienza, insieme ad altri giornalisti italiani, aveva chiarissimo in testa tutto quel che voleva dire. Senza quasi attendere le nostre domande, cominciò subito a parlare dei rapporti franco-italiani. Mendès-France affermò: «In Italia mi propongo di risolvere questioni concrete: primo, secondo, terzo...». Si dichiarò risolutamente fedele all'Occidente; ma al tempo stesso mi dava l'impressione che la sua attenzione più profonda fosse rivolta non alle ideologie, ma alle necessità concrete della coesistenza quotidiana. In questa direzione si muoveva la sua volontà, e aggiungerei, — forse, — la sua passione: ricerca dei problemi minuti, degli accordi parziali, con una estrema souplesse e una estrema tenacia.

Parlò per un'ora, sempre calmo, controllatissimo. Ebbe un solo scatto: quando qualcuno gli domandò a bruciapelo se credeva all'esistenza di un «mendesismo». La risposta fu tagliente: «E' un termine che non mi piace e che respingo». Quasi gli scottava quella parola: l'aveva colta al volo, come se, oserei dire, gli fosse già troppo nota, troppo presente, e appunto per questo intollerabile. Il mendesismo, il potere personale...

Era stato come evocare un fantasma, che bisognava distruggere subito, mentre ancora stava prendendo forma davanti a noi. Riprese: «In Francia non esiste se non un governo democratico, che un giorno o l'altro cadrà». («Sebbene — aggiunse dopo un attimo — io non creda che la cosa avvenga così presto». E mi apparve, come in un lampo, un'energia nascosta, la volontà cocciuta di durare).

Pensai, non so come, di andargli incontro, di offrirgli in quel momento di solitudine una parola cordiale. Gli dissi che pur negando il mendesismo, potevamo testimoniargli di aver trovato un'attesa in lui, un fervore di speranza e di lavoro, tra i giovani ingegneri e i minatori. S'illuminò d'un tratto, parve perfino emozionato (e in quel momento era aperto davvero). «Sì, la sento questa speranza giovanile, me ne rendo conto». Si vedeva che quelli erano i francesi a cui gli piaceva pensare, le forze su cui contava: giovani, operai, gente che bada solo al lavoro... E costoro sorrideva, come se li vedesse davanti a sé.

Era venuto il momento del brindisi. Rispuntò l'incantatore sottile, facile a piacere. Mendès-France levò il bicchiere: «Non bevo mai» — disse (noi sapevamo già che beve solo latte; un altro granello della sua leggenda). — «Non bevo mai, ma per fare onore all'Italia, posso perfino assaggiare lo champagne».

Accostò la coppa alle labbra, sorridendo.

l. g.

Torna Robinson e trionfa per k.o.

Ieri sera a Detroit, l'ex-campione del mondo dopo oltre due anni di assenza dal ring ha schiantato alla sesta ripresa Joe Rindone - Abbandonata la carriera di ballerino, Sugar punta di nuovo al massimo titolo

La sorridente maschera del pugile-ballerino che ieri è tornato vittorioso sul «ring»

Nostro servizio particolare

Detroit, giovedì sera.

Sugar Ray Robinson è [illegible] tornato clamorosamente sul ring. Il pugile negro, che da oltre due anni aveva abbandonato la boxe per darsi alla carriera di ballerino, opposto ieri sera a Detroit a Joe Rindone, ha vinto per k. o. alla sesta ripresa.

Senza incertezze, con la tattica e l'esperienza di un campione, con lo slancio di un debuttante, Sugar si è gettato nella lotta, cercando disperatamente la vittoria. «Ho bisogno di soldi» aveva detto il negro, per motivare la decisione del suo inaspettato ritorno. «E — aveva soggiunto — capisco che il match che sto per affrontare è per me di capitale importanza. Così come è la situazione tra i miei modi, penso di poter rifare la strada, piano piano, fino alla riconquista del titolo, ma devo vincere il primo combattimento. Se perdo, sarà un triste addio alle mie speranze».

Robinson ha trionfato. Joe Rindone ha tentato di resistere, poi è crollato, schiantato dalla furia di Ray. Ed un altro k. o. si è aggiunto alla collana dei successi ottenuti dal possente ed elegante boxeur, che, nonostante il [illegible] del tempo (e sono 34, i suoi anni...) [illegible] della sua meravigliosa classe.

L'incontro, disputatosi di fronte ad una gran folla, che, al contrario dei tecnici, puntava tutto su un folgorante ritorno di Robinson, non ha fatto registrare in principio fasi di eccessivo interesse. I due rivali si sono studiati a lungo, prima di dare il via agli attacchi. Logica, una certa prudenza, dal momento che, se Ray Sugar mancava dal ring da oltre due anni, anche il ventottenne Rindone era reduce da un periodo di inattività: logica la prudenza, quindi, e necessaria perchè ciascuno dei due avversari riprendesse confidenza con se stesso.

Trascorse le prime tre riprese senza che nulla di eccezionale fosse da registrare, il match incominciava ad animarsi al quarto round, quando Rindone, apparso rinfrancato, lanciava un serio attacco a Robinson.

Robinson ha lasciato [illegible] che Rindone prendesse la iniziativa, ma ha sempre controllato l'andamento dell'incontro. Gli attacchi di Joe, portati — a dire la verità — almeno apparentemente senza troppa convinzione e senza classe eccessiva, sono anzi serviti a «ricaricare» Sugar, a risvegliare nel boxeur-ballerino la «voglia» di vendetta, quel pizzico di cattiveria, in poche parole, forse dimenticato nel lungo intervallo trascorso al di fuori dell'ambiente della boxe.

Nella quinta ripresa, infatti, Robinson appariva più aggressivo, i suoi primi colpi raggiungevano il bersaglio.

L'entusiasmo si andava facendo eccitato e rumoroso. Il pubblico, tutto in piedi, incitava il beniamino, aveva ritrovato il suo campione, il colpo di gong che segnava il sesto round apriva un coro di entusiastico e selvaggio incitamento. Ray ha rotto gli indugi, è scattato, ha tentato, in un crescendo impressionante, alcuni doppietti al viso dell'avversario, che tuttavia ha schivato i duri colpi.

Rindone, anzi, ha contrattaccato, ed un suo sinistro ha raggiunto Robinson al volto. L'ex-campione del mondo, allora, è partito come una furia, una vera gragnuola di pugni, potenti e precisi, si è abbattuta sul rivale.

Robinson era ormai scatenato. Una serie di destri e di sinistri, poi, fulmineo, un destro. Una mazzata. Rindone cadeva al tappeto. L'arbitro Johnny Weber prendeva a contare, mentre Rindone, che era rimasto solo intontito, ma che non aveva perso conoscenza, tentava di risollevarsi per riprendere l'ormai impari match. Sei... sette... otto... Joe, con uno sforzo, si appoggiava sulle ginocchia, ansante, affaticato, lo sguardo spento. Si alzava un po', poi, quando pareva sul punto di riprendersi, l'arbitro finiva il conto, si rivolgeva a Robinson, alzandogli il braccio in segno di vittoria; era trascorso 1' 03" dall'inizio della ripresa.

«E' la prima volta dopo 30 mesi — ha detto Ray — che salgo sul quadrato per un regolare combattimento. Come mi sento? Benissimo. Mi ci vorranno però ancora cinque o sei incontri per riprendere la forma che avevo quando mi ritirai nel 1952. Ho quasi 35 anni, ma credo che, nella prossima estate, sarò in grado di battermi per il titolo mondiale. Ho trascorso un bel po' di mesi a cantare ed a ballare nei «tabarins». Ora vorrei far ballare gli altri».

Un fatto singolare: il clamoroso rientro di Robinson è avvenuto a Detroit, su quello stesso ring che lo aveva visto esordire nel 1941. Un buon augurio per la «ritrovata» carriera, una carriera tra le più brillanti che la storia del pugilato ricordi: 130 vittorie, delle quali 91 consecutive, e tre sole sconfitte. E la serie non è finita. Joe Rindone se ne è accorto a sue spese.

George Kreiss

Spaventoso disastro in Brasile

Treno passeggeri in un burrone

Dodici persone morte sul colpo e una quarantina di feriti gravi - Scene di panico nella notte

RIO DE JANEIRO, giovedì sera.

Il comando della polizia ferroviaria di Barra do Piraí, località situata a 112 chilometri da Rio de Janeiro, riferisce stamane che dodici persone sono morte ed altre quaranta hanno riportato gravissime ferite in un pauroso incidente ferroviario avvenuto nella tarda sera di ieri.

Un treno passeggeri proveniente da Vassouras e diretto a Rio è andato a cozzare violentemente contro un merci fermo lungo la linea. L'urto è stato quanto mai violento perchè in quell'istante il convoglio procedeva a velocità sostenuta essendo in forte ritardo sull'orario. Tre vetture dei passeggeri si schiantarono infatti l'una contro l'altra, ribaltando quindi in un precipizio.

Un funzionario della ferrovia giunto sul posto con un gruppo di tecnici ha dichiarato che la scena era paurosa a vedersi: delle tre vetture deragliate quella centrale è rimasta letteralmente schiacciata fra le altre due accartocciandosi su se stessa.

Un medico che si trovava sul luogo della sciagura è stato costretto a praticare l'amputazione d'un braccio a una donna poichè era rimasta imprigionata fra le lamiere contorte.

Subito dopo lo scontro il macchinista del merci, scampato miracolosamente alla morte, ha tentato di fuggire ma è stato raggiunto e tratto in arresto.

CRONACA CITTADINA

E' arrivata carica la Befana per i bimbi di Torino

La distribuzione di decine di migliaia di pacchi dono - La giornata dell' O. N. M. I.

La Befana quest'anno è giunta a Torino con il sacco molto pesante. Le iniziative delle aziende per i figli dei propri dipendenti, e quelle degli enti benefici, a favore dei bimbi bisognosi, si sono moltiplicate e stamane, a partire dalle 9, decine di migliaia di pacchi sono stati distribuiti nei cinema e teatri cittadini.

Una gaia manifestazione si è svolta al cinema Ideal dove sono stati radunati 1800 figli di tranvieri. I piccoli ospiti hanno assistito alla proiezione del cartone animato «Alice nel paese delle meraviglie». Alla fine del film il telone è stato sollevato rivelando agli occhi pieni di stupore dei bimbi, una montagna di pacchi allineati sul palcoscenico. Alla distribuzione sono intervenuti il vice-Sindaco, il direttore tecnico della A.T.M., ing. Fogliano, e il presidente della commissione amministratrice, ing. Rosai.

Alla stessa ora, nella sala del teatro Alfieri il Prefetto ha iniziato la distribuzione dei pacchi ai figli dei dipendenti del Ministero dell'Interno; erano presenti le famiglie degli impiegati della Prefettura e degli agenti di Pubblica Sicurezza. Alle 10, la Befana ha portato un po' di letizia negli squallidi cameroni delle Casermette di borgo S. Paolo, dove 180 piccoli profughi hanno avuto un pacco di giocattoli e dolciumi. Anche i figli dei vigili del fuoco hanno ricevuto i loro regali. Li ha distribuiti alle 10, nella caserma di corso Regina Margherita, il comandante ing. Previti.

Mentre dal cinema Statuto uscivano a gruppi, stringendo sotto il braccio i loro doni, i 600 bimbi invitati alla Befana dell'Unità, alle 10,30 si aveva una nuova ondata di distribuzioni. Nel teatro del Collegio San Giuseppe, in un ambiente signorile, sono stati di scena gli assistiti della Nuova Crociata, nella caserma di corso IV Novembre sono stati consegnati i pacchi ai figli delle guardie di Finanza e nella sede del parco Michelotti si è svolta la festa organizzata per i più piccini dell'Associaz. prov. macellai. Altri regali sono stati distribuiti ai figli dei dipendenti del Banco di Roma e del Banco Ambrosiano, agli ex deportati [illegible] per iniziativa delle A.C.L.I., a famiglie bisognose a cura della Croce Azzurra, e ai figli dei dipendenti dell'istituto autonomo delle case popolari.

A mezzogiorno mille ragazzi sono stati invitati a pranzo dalle Amministrazioni Aiuti Internazionali e altri [illegible] partecipato al pranzo offerto dai Vigili urbani. Trenta poveri sono stati ospiti della Croce Verde. I torinesi non hanno dimenticato i vigili addetti alle segnalazioni stradali. Accogliendo l'invito dell'Automobile Club automobilisti e motociclisti hanno deposto ai piedi delle pedane ai crocicchi o accanto ai chioschi di comando dei semafori montagne di panettoni, bottiglie di vino, scatole di caramelle e di caffè. Una ditta ha offerto addirittura un motoscooter che i vigili hanno «sollevato», come un trofeo, in piazza Castello, all'uscita di via Roma.

Nel pomeriggio, ultime manifestazioni. Alle 16 la Microtecnica celebrerà il suo 25° anno di vita con una festa al teatro Nuovo, durante la quale sarà proiettato il film «Dumbo» e si distribuiranno regali ai bimbi. Alla stessa ora, i figli dei parrucchieri ritireranno i loro doni al Cral di [illegible] e alle 16 il gen. Grasselli, il col. Lastretti e altri ufficiali distribuiranno i pacchi ai figli dei carabinieri nella caserma Podgora.

Migliaia di bimbi hanno ricevuto ieri in anticipo sulla data tradizionale, i doni della Befana. Tra questi sono gli assistiti dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia che ha inoltre offerto 400 premi e [illegible] diplomi.

Solenni riti sono stati celebrati in tutte le chiese. Alle 11 il Cardinale Arcivescovo ha officiato la Messa Pontificale in Duomo e altre funzioni si sono svolte nella cappella dei [illegible], negozianti e mercanti di via Garibaldi 25. Oggi alle 12 in Duomo, Vespri solenni e alle 18, Messa vespertina.

Sul palco dell'Alfieri, il prefetto consegna i pacchi ai figli degli agenti di Polizia

VIGOROSA AZIONE MORALIZZATRICE DISPOSTA DAL QUESTORE

Pattuglie "anti-bacio,, in servizio nei cinema

Iniziativa per ora unica in Italia - Nella sola serata di ieri settanta persone sono state allontanate dalle sale di spettacolo e diffidate - Più severi provvedimenti contro i minorenni

Il questore della nostra città ha impartito severe disposizioni per una maggior tutela della moralità pubblica, particolarmente nei cinematografi: speciali squadre di agenti hanno ricevuto il preciso compito di intervenire ogni qualvolta ritengano che siano violati gli articoli 527 e 726 del Codice penale, che puniscono appunto gli atti contrari al pudore ed alla decenza.

Questa azione repressiva è causata sia da numerose lagnanze giunte in questi giorni alla questura da parte di persone che, avendo accompagnato i bimbi al cinematografo, hanno dovuto assistere a scene spiacevoli per il comportamento di coppie sistemate nelle poltrone [illegible], come pure da un clamoroso incidente avvenuto in un cinema del centro. L'altra sera alle 22,30, due spettatori, offesi dal contegno di un giovane e di una ragazza, hanno vivacemente protestato. Ne è nata una zuffa, la proiezione è stata interrotta, il direttore del locale ha chiesto l'intervento della Celere. I litiganti sono stati divisi e portati all'ospedale San Giovanni dove i sanitari li hanno medicati giudicandoli guaribili in alcuni giorni.

Le prime pattuglie «anti bacio» sono entrate in funzione ieri. Sono formate da agenti in divisa ed in borghese, tre o quattro per gruppo, al comando di un funzionario. In quattro ore di attenta sorveglianza, esercitata in cinema sia del centro che della periferia, hanno sorpreso in colpa settanta persone, che sono state allontanate dalla sala dopo esplicita diffida. Ma da oggi le sanzioni saranno severe ed applicate inflessibilmente.

L'antico 527 del Codice Penale dice: «Chiunque, in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, compie atti gravemente lesivi della morale è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni».

Meno gravi le pene previste dall'articolo 726 del Codice Penale: «Chiunque, in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico, compie atti contrari alla pubblica decenza, è punito con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda da lire 800 a lire 16 mila».

Da oggi le squadre «antibacio» — prime di questo genere in Italia — intensificano la sorveglianza. Più di cento agenti di polizia sono stati mobilitati e visiteranno ininterrottamente i cinematografi dalle prime ore del pomeriggio alla mezzanotte. Non ci si limiterà più ad una diffida senza conseguenze. Le persone responsabili di aver violato gli articoli del codice, se colpevoli di atti gravi potranno essere «passate» direttamente alle carceri. A carico degli altri, anche se rilasciati dopo diffida, resterà un'annotazione in apposito registro, che assumerà valore aggravante in caso di recidiva. I minorenni, dopo severo ammonimento, verranno invece riconsegnati ai genitori.

Corsi professionali

All'Ufficio regionale del Lavoro di via Gioberti 5, dal 2 al 15 corrente si ricevono le iscrizioni ai seguenti corsi professionali, riservati a disoccupati di età compresa tra i 18 e i 40 anni: addestramento camiciaie e pantaloniste, qualificazione per lavoro artistico.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 3,7
MINIMA	+ 1,7

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 2,2; ore 8 di stamane + 2,7. Umidità 97%. Precipitazioni: [illegible]. Nebbia. Previsioni: Cielo coperto con foschia e nebbia oltre i 1000 metri. Temperatura stazionaria.

Il dramma del caseggiato di Madonna di Campagna invaso dal gas

Sarebbe bastato un cerino per provocare una catastrofe

Fuori pericolo l'operaio sceso in cantina nel vano tentativo di eliminare la fuga - Una inchiesta per stabilire le cause dell'incrinatura - Oggi fornelli spenti in venti famiglie

Ieri sera due squadre di tecnici hanno lavorato sino alle 23,30 prima di eliminare ogni pericolo per le famiglie che abitano nella casa di via Errico Giachino 58 all'angolo con via Luigi Gramegna: il tubo del diametro di 80 millimetri dal quale fuorusciva il gas è stato troncato e chiuso ermeticamente. Domani il guasto sarà riparato. L'incidente di ieri si è così risolto con molto spavento, qualche malore, ma senza alcuna vittima, perché anche i tre gatti, che erano stati dati per morti, stamane, tra lo stupore dei quiglianti, correvano vispi ed allegri.

L'unico inconveniente per quelle famiglie — una ventina —, che hanno i fornelli allacciati al tubo troncato, è che trascorreranno l'Epifania senza gas. Il pranzo però non è stato compromesso e neppure la cena perché si sono serviti delle stufe.

Ancora non è stata accertata la causa che ha provocato la rottura del tubo che dalla strada entra nelle cantine della casa. Un'inchiesta è stata aperta. Per ora si sa che nel tratto della conduttura che corre dentro il «muro di fondazione» si è aperta una fessura e da questa il gas è cominciato a fuoruscire dalle prime ore del pomeriggio. I primi ad avvertire lo sgradevole odore sono state le quattro commesse del distributorio numero 26 dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Intente al lavoro esse non vi avevano neppure prestato attenzione e non si erano accorte del malessere che si impossessava di loro. Un senso di stanchezza che rendeva difficile tenere gli occhi aperti e rendeva pesante ogni movimento. La gerente, signora Giusta Doralici, disse che temeva di avere l'influenza addosso. Ma una donna, che stava attendendo che le pesassero due chili di patate, esclamò: «Qui dentro non si respira. Mi sbaglio, ma è odore di gas».

La gerente, lasciando le patate sulla bilancia, corse nel retro del distributorio. Anche lì si avvertiva l'odore sgradevole. Si affacciò alle scale che conducono in cantina, ma dovette retrocedere perché l'aria era irrespirabile.

Invocando aiuto si appoggiò contro la porta e dovette accorrere il garzone addetto al magazzino a sostenerla perché non cadesse a terra. Fu trasportata sulla strada e sottoposta alla respirazione artificiale. In pochi minuti la donna si riprese.

Anche le altre commesse lasciarono il negozio. Intanto dalla panetteria accanto si telefonò alla società del gas. Erano passate da poco le 16. Prima delle 17 sul posto giungeva una squadra di tecnici.

La situazione era preoccupante perché il gas usciva in quantità copiosa e salendo dalla cantina per le scale si diffondeva per tutto l'edificio. Gli inquilini, in preda ad un panico giustificato, erano usciti sui balconi, od erano scesi nella strada. In cantina l'aria era così satura della terribile miscela che sarebbe bastato un cerino per provocare una esplosione tremenda con conseguenze catastrofiche. Raggiungere il guasto dall'interno della casa apparve subito impresa difficile: l'operaio Domenico Lora, di 23 anni, abitante in via Madama Cristina 118 venne colto da avvelenamento e si dovette trasportarlo con urgenza all'Astanteria Martini dove le pronte cure dei medici lo ristabilirono in breve tempo. Dopo che fu individuato il punto dove il tubo era incrinato, si stabilì di scavare una buca di due metri nella strada davanti al distributorio della Cooperativa per raggiungere la conduttura esterna, tagliare e chiudere la bocca con un tappo saldato a tenuta ermetica. A dar man forte alla prima squadra, verso le 19 ne giunse una seconda.

Come si è detto ieri sera sembrava che fossero morti tre gattini, tra i quali un bel micione d'angora, che il gas aveva sorpreso in cantina. Quando gli operai li portarono privi di vita nell'androne si vide una bambina di 8 anni prorompere in lacrime, afferrare il gatto d'angora e stringerselo al petto addolorata. Stamane la piccola rideva felice perché l'aria della notte aveva fatto risuscitare il suo caro «Pàmin».

Si scava in strada per raggiungere le tubazioni

L'operaio Domenico Lora

UN LADRO D'AUTO SORPRESO AL VOLANTE IN UNA VILLA

Rivoltella puntata per derubare un conte

Altri due giovani arrestati: si erano impossessati di una macchina per trascorrere le feste con le fidanzate - La gita troncata da un incidente

Un ladro d'auto, sorpreso in flagrante, è riuscito a sfuggire alla cattura facendosi largo con la rivoltella spianata: la drammatica scena si è svolta fulminea alle ore 20 di ieri, in strada di San Vito. L'autista del conte Camillo Cavalli d'Olivola, Angelo Bellini, di 73 anni, era sceso dalla «Aurelia gran turismo» del nobile torinese per aprire il cancello della villa e la porta della rimessa. Un giovane aveva approfittato di quel breve intervallo per salire sulla vettura e tentare di metterla in moto: ma mentre stava armeggiando sui comandi veniva scorto dall'autista.

Il Bellini si precipitava verso il ladro: questi, con la stessa sveltezza con cui era salito, apriva la portiera e si dava alla fuga. Percorse poche decine di metri si trovava di fronte un muretto che gli sbarrava la strada. Vistosi perduto, e scorgendo anche alcuni passanti che accorrevano per dar man forte all'inseguitore, il ladro si voltò di scatto estraendo di tasca una pistola, puntandola risolutamente contro l'autista. Il gesto bastò ad arrestare il Bellini per qualche istante. Il ladro, sempre tenendo in pugno l'arma, scavalcò agilmente il muretto e si diede a corsa precipitosa per la collina, riuscendo a scomparire rapidamente. Pochi minuti dopo giungevano le jeeps della Celere ma la vasta battuta degli agenti non dava alcun risultato.

• Più sfortunati, anche se meno colpevoli, due amici diciannovenni sono invece finiti in carcere per un fatto analogo, Carlo Romatti, figlio di un noto professionista, e Luciano Rominzi, aggiustatore meccanico, entrambi residenti in Borgo San Donato, hanno voluto trascorrere il Capodanno facendo una gita in macchina con due ragazze, Rita e Gina, conosciute qualche giorno prima in una sala da ballo: per questa scappata trascorrono oggi l'Epifania in cella. I due ragazzi avevano offerto alle loro belle un giro in automobile, sperando di poter noleggiare la vettura: ma, mezz'ora prima dell'appuntamento, erano ancora a piedi e senza soldi.

Sfortuna volle che in via Digione, di fronte al numero 8, fosse ferma una «belvedere». Toccarono la maniglia per scherzo; la portiera era aperta e non resistettero alla tentazione. La passeggiata finì però con una terribile sbandata in viale Appio Claudio: un mucchio di sassi salvò la vetturetta da un tuffo nella Pellerina, ma lo sterzo si spezzò immobilizzando la 600.

Il proprietario dell'auto, Carlo Olivero, presentò denuncia al dottor Ferrito del Commissariato di San Donato: il funzionario, trovò il tizio che aveva visto i due giovani salire sull'auto. I ladri novellini confessarono subito. Il galante movente della loro scappata non è servito a scagionarli: il periodo delle feste, iniziato con l'incontro con le belle, è finito tristemente in camera di sicurezza.

Treno della neve. — Da domenica gli sciatori che usufruiranno dei biglietti ferroviari «Riduzione neve», per Bardonecchia, potranno ottenere contemporaneamente il rilascio di biglietti, a prezzo ridotto, validi per la salita in seggiovia al Pian del Sole ed al Colomion.

«Full» cane innamorato ha fatto ritorno dalla padroncina

Full cerca il perdono fra le braccia della padroncina

Come nelle fiabe dei bambini, anche l'avventura di Full ha avuto il suo lieto fine. Full è il giovane «dobermann» nero che ieri sera al tramonto ha bussato alla porta della signora Guastavigna al quarto piano di via Borgone 63: voleva ospitalità, aveva fame, era triste e sperduto. Ha avuto una minestra calda, una cuccia morbida per la notte e molte carezze. Dopo il primo stupore gli improvvisati amici hanno compreso però che il cane aveva bisogno di qualcosa di più: trovare i suoi padroni.

Le ricerche non sono durate a lungo: stamane alle 9,30 Augusto Canella saliva già le scale di via Borgone, era impaziente di rivedere il suo «dobermann». «Non posso lasciarvelo un secondo di più — ha detto commosso ai suoi ospiti — da ieri la mia bambina piange disperatamente, non sa darsi pace».

Nel piccolo alloggio di via Fabbriche 18 infatti Franca aspettava: è una ragazzina di 9 anni con trecce lunghe bionde ed occhi azzurri. Quando Full è apparso sulla porta c'è stato un lungo e silenzioso abbraccio; grossi lacrimoni scendevano sulle gote di Franca, con la testa bassa il cane ha compreso quanto fosse grave la sua colpa. «Da due ore è in casa e non ha ancora abbaiato una volta — racconta il suo padrone — gira per le stanze col muso serio».

Full è un magnifico esemplare di «razza», ha un anno e mezzo e vive sempre ad Alessandria nella caserma dove presta servizio il capitano Canella. «Lo porto a Torino molto raramente — egli dice — il viaggio non gli fa bene. Ma è affezionato alla bambina ed in questi giorni di feste non ho voluto lasciarlo solo. Mercoledì sera, lo avevamo portato a spasso: stavamo per riprendere la via di casa, quando Full è scappato di corsa per inseguire una cagnetta di cui si è innamorato. Lo abbiamo cercato quasi ininterrottamente sino a ieri sera, ormai avevamo perso tutte le speranze: ma ci eravamo dimenticati che Full è un cane furbo. Ha bussato alla porta di gente ospitale: stamattina i signori Guastavigna quasi piangevano quando glielo abbiamo portato via.

LA LINEA CON NIZZA MARITTIMA

A Cuneo dicono: è la volta buona

Durante i colloqui romani di Mendès-France si parlerà anche delle necessità e dell'urgenza della ricostruzione del tronco ferroviario distrutto dai tedeschi nel 1945

Riceviamo da Cuneo:

L'ormai annoso ed importante problema della riattivazione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza sarà discussa durante i colloqui che il Primo Ministro francese Mendès-France avrà a Roma nei prossimi giorni, col nostro Ministro degli Esteri Martino. Questa è stata l'assicurazione data dall'on. Martino stesso ai nostri parlamentari. La notizia è stata accolta con vivissima soddisfazione dalla popolazione di questa città e dell'intera provincia, perché si ritiene che la questione sia finalmente sulla via della soluzione.

Oramai evidenti ragioni di natura economica e turistica richiedono la sollecita riattivazione di questo importante tronco ferroviario, che collegherà con appena cinque ore non solo Torino con Nizza Marittima, ma anche, per la via più breve, l'Europa centrale con il sud della Francia.

Le richieste dei nizzardi per il ripristino della linea collimano perfettamente con le aspirazioni dei cuneesi; la Cuneo-Nizza in sostanza rappresenta uno strumento di vita e di lavoro per i territori compresi fra il Piemonte occidentale e il Nizzardo, e deve servire a rinsaldare sempre più i rapporti di amicizia fra le due nazioni latine. In particolare, [illegible] per Limone Piemonte e la Valle Vermenagna la rinascita della linea vuol dire veramente la rinascita di tutta l'economia locale.

Parallelamente all'importanza economica sta quella commerciale e turistica della linea, che è indubbiamente grandissima e che apparirà evidente a chiunque guardi una carta geografica o s'interessi anche superficialmente di turismo. Come s'è già detto, la linea rappresenta la più breve via di comunicazione fra il Centro Europa e il Piemonte e la Costa Azzurra. La più breve e anche la più rapida perché le stazioni sul tratto Cuneo-Nizza (e sulla diramazione per Ventimiglia) sono pochissime.

L'idea della costruzione di una ferrovia diretta fra Nizza Marittima e Torino attraverso Tenda e Cuneo risale al lontano 1851, prima ancora cioè dell'annessione alla Francia di Nizza. Con Legge del 18 marzo 1906 il Parlamento francese ebbe a dichiararla poi linea di pubblica utilità. Com'è noto la linea fu interrotta nell'aprile 1945, durante la loro ritirata, dalle truppe tedesche che distrussero con la dinamite i numerosi ponti e gli arditi viadotti che caratterizzavano la linea stessa fra le gole delle Alpi Marittime.

Certamente i capitali occorrenti per la ricostruzione della linea non sono indifferenti, ma nemmeno eccessivi. E, d'altra parte, perché lasciar deperire un capitale di opere e di impianti, che fu valutato due anni or sono in 40 miliardi?

PASSATEMPI

FARSO DI BE

BA	STO	SI	A
NA'	LE	L'	NO
PER	TE.	STAR	TE
PIÙ	TO	MI -	DO
SVEL	NA	NON	CAM

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio [illegible] maiuscola, ricavare un motto di Amleto.

Frase celata: 1. CUOio; 2. FAGAGLIo; 3. ARDOre; 4. VINOsso; 5. MALAa; 6. SORTE; «Cuor gagliardo [illegible] mala sorte».

Echi di cronaca

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

La fidanzata di Bonaparte

Una notizia che *La Stampa* ha ultimamente dato da Stoccolma, il casuale rinvenimento in quella reggia di 127 lettere di Maria Luisa a Napoleone che si riteneva fossero state da lui distrutte, mentre invece erano andate in possesso della moglie del maresciallo Bernadotte poi diventato re di Svezia, richiama l'eccezionale destino di colei che, non solo doveva diventar regina accanto a Bernadotte, ma che giovanissima aveva innamorato di sè lo stesso Bonaparte fino ad averne indiscutibile promessa di sposarla. Fu fidanzata, dunque, e creatura di tali e tante qualità, da farci chiedere cosa sarebbe stata la storia del Gran Corso, e così di tutta Europa, se egli avesse sposato in prime nozze lei anzichè Giuseppina. E sappiamo che Giuseppina stessa influì la sua parte in quella straordinaria esistenza... Da chi dipendono a volte i maggiori eventi della storia!

Si chiamava da fanciulla Desirée Clary ed era la graziosissima figlia secondogenita di un ricco mercante di Marsiglia: superiori le sue doti di mente, di spirito, di cuore, squisita la sua sensibilità, raffinata la sua educazione.

Napoleone l'aveva conosciuta poco più che bambina quando suo fratello Giuseppe, facendo un ottimo matrimonio, ne aveva sposato la sorella maggiore: ma nella primavera del 1795, trovandosi egli a Marsiglia come generale d'Artiglieria, ventisei anni lui, sedici anni lei, l'aveva frequentata ed era ben presto stato preso da tutti i suoi fascini. Ma ben più di lui, s'era innamorata Desirée, e con la commovente dedizione di cui darà poi prova lei stessa. Ben stabilito, comunque, che il 21 aprile, quando Napoleone parte per Parigi tra gli ancor confusi sogni di tutta la sua ambizione, la gran promessa, almeno tra loro, già era scambiata.

Ma una volta a Parigi, egli si dimentica ahimè della giovanissima fidanzata e, pur continuando ad accarezzare l'idea del matrimonio, sembra adesso aspirare a una donna matura, navigata fin che si vuole, ma influente, soprattutto influente. Non s'illude, difatti: nella bolgiesca Parigi di quegl'anni solo grandi influenze riuscivano ad aprirgli la via al superbo destino di cui è già convinto. E pensa alla Permon che ha quasi il doppio della sua età e che rifiuta il suo approccio, e par che pensi alla matronale signora Montansier, finchè riesce, e non senza difficoltà, a sposare Giuseppina che ha lei stessa diversi anni più di lui...

Ma cos'era stata per Desirée la notizia del suo matrimonio! Lei che pur da lontano e sempre in silenzio, mai aveva cessato d'amarlo immensamente, ne ha un vero schianto. Eppure no, neppure allora non era stata capace d'un impeto di sdegno verso l'immemore, nè era stata capace, soprattutto, di cessar di amarlo. E altro non fece che scrivergli una straziante lettera che ben prova tutto l'animo suo, tutta l'ingenua sua bontà.

Val la pena di farla conoscere: «Voi mi avete resa infelice per tutta la vita — gli dice — ed ho ancora la debolezza di perdonarvi. Siete dunque ammogliato. Non può più esser lecito alla povera Desirée di amarvi, di pensare a voi. L'unico conforto che oggi mi resta è di farvi sapere la mia costanza, dopodichè solo più desidero la morte. La vita mi è un supplizio atroce, dacchè più non posso dedicarvela. Ma vedrete come io saprò restar fedele alle mie promesse e che, malgrado voi abbiate rotto l'impegno che ci legava, non sarò mai di un altro...».

Povera Desirée! Era davvero stato come se la sua giovinezza in boccio si fosse d'un tratto inaridita, e ciò per mesi e mesi, anzi per anni, finchè sua sorella era riuscita ad averla con sè a Parigi per cercare di distrarla, per tentare di farla rivivere tra la movimentatissima vita di quella che era ormai la fastosa dimora di Giuseppe Bonaparte nella capitale.

E natura stessa, e i suoi venti anni, e il piccolo dio bendato, dovevano operare su Desirée il prodigio, il piccolo dio in specie. Dacchè nel palazzo del cognato aveva conosciuto un generale di Corpo d'Armata di 35 anni già vincitore di famosi nemici e dall'eloquio così ardente, così suasivo, così elettrizzante, da ben spiegare il fanatismo che destava tra i soldati e il gran conto che faceva di lui Napoleone, ormai Primo Console. Ma a differenza di Napoleone egli aveva un fisico attraentissimo, una signorile maschia bellezza, un viso aperto che ispirava cordialità e fiducia al solo vederlo, una generosità, una sincerità proverbiali, una eleganza innata fin nei minimi dettagli della brillantissima uniforme, una insinuante, irresistibile voce... Era Giovanni Bernadotte, degno rampollo di una distinta famiglia di Pau, che irresistibilmente attratto dalla vita militare, a 17 anni si era arruolato soldato semplice e che, unicamente per il suo valore, per i suoi meriti, per la sua passione, aveva già percorso così in fretta tanta carriera. Questo l'uomo e forse poche creature erano così fatte per comprendersi come lui e Desirée.

E avvenne ciò che s'immagina: parve a Desirée di rivivere, e parve a lui di toccare il cielo col dito. Nell'ottobre del 1799 si sposarono, ed il loro doveva essere il meglio assortito, il più avventurato dei matrimoni. Già l'anno dopo erano allietati dalla nascita del primogenito Oscar — che sarebbe diventato re lui pure — e Desirée vive solo più per la sua famiglia, standosi lontana dalle mondanità del Consolato e fin mostrando di ignorare la vera corte di cui si circondava il Primo Console, come d'altronde Napoleone neppur più mostrava di sovvenirsi della piccola sua fidanzata di Marsiglia.

E passavano gli anni e si succedevano le gesta dell'Imperatore e i fasti dell'Impero, nè sempre Bernadotte era ligio all'autocratica volontà del Cesare, capacissimo anzi di disobbedirgli apertamente e di confessarne le opinioni. Ma era tale la sua valentia di generale, che Napoleone finiva sempre di perdonargli ogni cosa e, nominatolo maresciallo nel 1804, lo creava principe di Pontecorvo nel 1806 per la gran parte da lui avuta nella folgorante vittoria di Austerlitz. Si era però fieramente indisposto con lui per la longanimità con la quale aveva condotto la guerra contro gli svedesi, e si era addirittura incollerito all'apprendere l'anno dopo che gli svedesi, a pieno riconoscimento della magnanimità di Bernadotte verso loro, avevan deciso di nominarlo principe ereditario del regno, non avendo il vecchio re Carlo XII dei discendenti maschi, e ch'egli aveva accettato, subito trasferendosi con la famiglia a Stoccolma e venendo là solennemente adottato dal vecchio sovrano con atto del 5 novembre 1810.

Ma pur a ciò Napoleone aveva dovuto finir di consentire, anzi, due anni dopo, prima di iniziare la disastrosa campagna di Russia del 1812, si era illuso un momento di poter ottenere per tramite di Bernadotte l'utilissima, forse decisiva alleanza della Svezia. Ma Bernadotte che dall'oculata strategia che era lui pure non aveva nessuna fiducia nel successo di quella campagna, aveva rifiutato, non solo, ma fin da allora aveva indotto la Svezia a stipulare con la Russia un trattato segreto, che sarà poi quello che nel 1814 porterà lui stesso a comandare apertamente uno dei cinque eserciti delle potenze collegate che invaderanno la Francia, e che sconfiggeranno Napoleone obbligandolo ad abdicare.

Orbene, le 127 lettere casualmente trovate a Stoccolma, certo in qualche ripostiglio segreto, son precisamente quelle ultra-confidenziali che Maria Luisa scrisse a Napoleone durante la campagna di Russia e durante la strenua difesa francese del 1814. E per vero si sapeva benissimo che in tali anni c'era stato tra i due imperiali coniugi un copiosissimo, assai drammatico epistolario — noi pure già ne parlammo — ma fondatissima la persuasione che esso fosse stato distrutto nel 1814 proprio da Napoleone per non lasciarlo cadere in mano dei suoi nemici. Oggi è però evidente che così non fu ed è ormai certo che se queste interessantissime lettere, di cui già si annuncia la pubblicazione, ci son pervenute, sia pure a 140 anni di distanza, ciò si deve al fatto che esse furono giustamente considerate dai suoi nemici un prezioso bottino di guerra.

Ma come si spiega che esse siano finite a mani di Desirée? E con tal discrezione, con tal mistero da render generale la persuasione che non esistessero più?

Evidentemente non si può rispondere, almeno per ora, che in via di ipotesi. Ma dato che i primi due eserciti che entrarono a Parigi nel 1814 furon quelli di Slesia e di Boemia con gli imperatori di Russia e d'Austria e col re di Prussia (Bernadotte comandava l'esercito che doveva invadere il Belgio) c'è da credere che il prezioso epistolario sia stato consegnato con somma riservatezza a Zar Alessandro e che da questi, suo primo alleato e suo maggior patrono alla conferenza per la pace, Bernadotte l'abbia prima o poi ottenuto per le spoglie.

Ma perchè Desirée può averlo voluto per sè, e può soprattutto avèrlo custodito così gelosamente e così segretamente?

Bisognerà indagare, nè sappiamo se si verrà mai a sapere, ma ricordando com'era stato tra lei e Bonaparte, potrebbe magari spiegarsi un suo desiderio di veder nell'intimo quel matrimonio di Napoleone con una giovanissima donna che si diceva così amata da lui, e potrebbe magari supporsi che proprio Desirée, che non poteva aver dimenticato il suo primo amore, avesse soprattutto voluto, se non distruggere, nascondere a chiunque quelle intimissime lettere che Napoleone per primo avrebbe dovuto voler distrutte.

Sarà per questo? Certo sarebbe degno di lei.

Marcello Arduino

Lilla (a sinistra) fotografata insieme a Minia, la nera pastora alla quale insegnò il gusto di vivere

SORPRENDENTI ROMANZI DI CANI

Le "Due Orfanelle" sono inconsolabili

Innumerevoli volte salvarono il padrone, infine, quando lo videro morente, corsero ad avvertire i vicini di casa - Le patetiche vicende di Sale e Pepe, Giulietta, Lilla, Minia, Fido e Moro - La "Befana" al Rifugio della Lega per la difesa del cane

«Ecco: queste sono Lola e Leda, ma qui le chiamano le "Due Orfanelle", perchè la loro storia è molto commovente». Così mi dissero al «Rifugio», il grande canile torinese che la Lega per la difesa del Cane organizzò in via Silvestro Lega, una piccola strada di campagna a destra del corso Vercelli, nelle vicinanze del ponte sulla Stura: un'oasi di salvezza alla quale ogni anno approdano almeno millecinquecento cani, reduci da traversie sempre penose, e qualche volta drammatiche.

Sì, la storia delle «Due Orfanelle» è molto commovente. Fino a sei mesi or sono, i due cani potevano volgere il mite sguardo dei loro occhi buoni verso un padrone — un operaio che, per le sue strane abitudini, offriva loro frequenti occasioni di dimostrargli devozione. Il disgraziato uomo si ubriacava: fuori di sè, si abbandonava su una panca di un viale, nelle vicinanze di casa. Lola e Leda capivano che un'intera notte trascorsa nel sonno, così all'aperto, non avrebbe giovato alla malferma salute del padrone: ecco perchè, abbaiando e addentando i lembi della giacca, tanto facevano finchè riuscivano a trascinarlo a casa.

Avventurose vicende

Il padrone era orgoglioso di queste sollecitudini; diceva: «Senza di voi, sarei già morto». Un mattino le sue condizioni si aggravarono: non riusciva a scendere dal letto. Lola e Leda guardarono e compresero: di corsa raggiunsero la porta di un appartamento vicino ed esprimendosi con guaiti invocarono soccorso. Il padrone fu ricoverato all'ospedale: i due cani — chissà come — riuscirono a raggiungerlo in corsia, di dove, com'è naturale, furono cacciati.

L'uomo morì qualche giorno dopo, ma, nel breve periodo trascorso all'ospedale, si preoccupò di assicurare un domani ai suoi unici amici, e, tramite alcuni conoscenti, pregò i cinofili del «Rifugio» di offrire loro ospitalità.

Lola e Leda vi giunsero, con una così evidente espressione di dolore per la scomparsa del padrone, da meritare l'appellativo di «Due Orfanelle». Abituate a vivere sole, a tutta prima furono un po' sconcertate dall'ambiente della loro nuova dimora, ove sempre è presente un centinaio di cani, con un movimento continuo, perchè se quasi ogni giorno alcuni di essi sono prescelti da un nuovo padrone, altri ospiti giungono, sospinti da tristi vicende. Le «Due Orfanelle» si ambientarono, ma nel loro contegno si nota sempre un evidente riserbo: conducono vita a sè — quasi nell'intento di scambiarsi confidenze, sono sempre assieme dal momento del risveglio fino alla sera; giunto il momento di dormire, si accucciano l'una accanto all'altra e trascorrono così le ore del sonno.

Cento cani, abbiamo detto, e quasi tutti con una loro avventurosa vicenda. Giulietta, vivace fox-terrier, abbandonata da un padrone che la prendeva a calci, fu accolta la vigilia del Natale del 1953. Si guardò attorno, come inquieta e poco convinta del nuovo ambiente: poche ore dopo, grazie alle sue eccezionali doti di scaltra acrobata, riuscì a fuggire. Furono vane tutte le ricerche, ma ventiquattro ore dopo, Celsin, il custode, udì guaiti e latrati provenire dal cancello. Fuori sulla soglia, Giulietta invocava di essere riammessa: ma, cosa straordinaria, non era sola. Un altro fox le era accanto: un cagnolino che (si seppe poi) era stato suo vicino di casa, esso pure ripudiato dal padrone. Quale colloquio si era svolto tra i due cani? Come non pensare che Giulietta avesse detto all'amico: «Vieni: ti porto io dove potrai vivere meglio»?

Un padrone da amare

E perchè il bruno Fido, slanciato e intelligente come un cane da caccia, diventa inquieto, e alterna latrati a lamenti se dalla strada giunge l'eco di qualche voce infantile? Per due anni fu l'assiduo compagno di una bimba malata: nella camera della piccola inferma, con i suoi giochi, egli sapeva dimostrarsi affettuoso e divertente. Poi accadde la catastrofe: la bimba morì, e i genitori vollero disfarsi di Fido. Ma esso ricorda ancora.

Lilla è una cagnetta bassa, oblunga, tozza, robusta, con un petulante muso nero che spicca sul corpo grigio-biancastro. Nacque con l'istinto di essere fedelissima amica di un padrone, ma nelle tre famiglie in cui a volta a volta soggiornò conobbe niente altro che pedate. Giunta al «Rifugio», per conquistare la simpatia del custode, prese a catturare topi, con eccezionale bravura; poi, per avere una compagnia tutta per sè, ammaliò Minia, la nera pastora, giunta al «Rifugio» ringhiosa e intrattabile, resa tale dalle bastonate e dalle sevizie subite fino al giorno in cui fu salvata da alcune signore della Lega. Lilla prese a ragionare la pastora, le fece mutare umore, la rese socievole e quasi incline agli scherzi: le è sempre accanto, e quando la vede seduta e immobile con nello sguardo la torva espressione di un tempo, la stuzzica, convincendola a giocare.

Simpatie di cani. Moro, per esempio, è di temperamento geloso. Esso pure nel primo anno di vita ricevette più calci che piatti di zuppa; al «Rifugio» arrivò spelacchiato e indomabile. Ora è affettuoso, sebbene del tutto indipendente: infatti, lui cane saltatore, quasi ogni giorno balza sul muretto di cinta, se ne va a passeggio chissà dove, infine rincasa soddisfatto. Considera Celsin, il guardiano, suo padrone, e ne è gelosissimo: guai se lo vede accarezzare un altro cane. Un giorno Celsin scivolò e cadde malamente: Moro con fulminei balzi si precipitò ad avvertire mamma Maria, la moglie, mentre una cinquantina di cani facevano corona all'infortunato, confortandolo.

Sale e Pepe, madre e figlia, cagnette di razza incrociatissima, vivevano a Venaria Reale in una famiglia che un giorno volle disfarsene. Furono portate al «Rifugio» in auto, e non videro affatto l'itinerario percorso per giungervi; eppure, fuggite, trovarono senza difficoltà la via del ritorno; ma quando furono nella loro antica dimora «capirono»: cogliendo il significato della ostile accoglienza, si resero conto che quella casa non era più per loro, trotterellarono verso Torino, raggiunsero corso Vercelli e, superata la casa n. 270, riconobbero la stradicciola sulla destra, e la percorsero, bussando infine alla porta del «Rifugio».

Pochi episodi, fra i moltissimi che si potrebbero narrare. I cento cani presenti sempre al ricovero nutrono tutti quanti la speranza di trovare un padrone, e molti di essi vi riescono. Intanto, ogni giorno ricevono zuppa e cure. I mezzi occorrenti a tale assistenza giungono dai cinofili che volontariamente offrono denaro e viveri. Appunto nell'intento di intensificare queste offerte, la «Lega» ha organizzato per il giorno della Befana una speciale festa al «Rifugio». Tanto più numerosi saranno i visitatori, altrettanto maggiori saranno per gli ospiti derelitti le probabilità di trovare un padrone.

Furio Fasolo

Lola e Leda, denominate le «Due Orfanelle»

Moro, il geloso. Come saltatore, ogni giorno valica il muro di cinta del «Rifugio» e se ne va in libera uscita

Cecilia Comèl è morta di sitofobia

La reclusa, infatti, non toccava cibo da oltre 50 giorni - Attesi per oggi ad Aversa il marito e la sorella della defunta - Fiori delle compagne di pena sulla salma

Nostro servizio particolare

Aversa, giovedì sera.

Sulla morte della professoressa Maria Cecilia Comèl Bernardo, la tragica madre che uccise il proprio figlioletto Camillo di 5 anni con un colpo di rasoio alla gola la mattina del 28 luglio 1949, si apprendono stamane ulteriori particolari. La sventurata signora, confortata dai SS. Sacramenti, si è spenta ieri alle ore 15,50 nella celletta numero 16 dell'infermeria della casa di cura e custodia di Aversa.

Le condizioni di salute della Comèl erano andate notevolmente aggravandosi otto mesi fa, quando a Roma le morì una sorella che era stata per lei il conforto spirituale e morale durante tutti questi anni di permanenza nel nostro manicomio giudiziario, dove avrebbe dovuto rimanere ancora nove anni essendogliene stati inflitti dieci dalla Corte d'Assise milanese che la riconobbe totalmente inferma di mente. La reclusa aspettava da qualche giorno l'altra sorella, residente a Genova, che fu già ad Aversa qualche giorno prima di Natale; ma il suo desiderio non è stato esaudito: la morte l'ha rapita prima che potesse salutare ancora una volta l'unica persona cara che le rimaneva. In tutto questo lasso di tempo è stata molto vicina alla sventurata madre pisana la signora Lidia Cataldi, che si è anche sobbarcata alla fatica di vegliarla tutta la notte. Spesso per far riposare la Cataldi, la contessa Pia Bellentani prendeva il suo posto e anche ieri per tutta la mattinata è stata vicina all'inferma provvedendo a coprirla e cambiarle la borsa dell'acqua calda. Tempo fa, e precisamente qualche giorno dopo la morte della sorella, la Comèl ebbe a dire al canonico Antimo Muccio — che è stato suo confessore — queste testuali parole: «Don Antimo, io morirò senza dar fastidio». Tale suo desiderio è stato esaudito solamente in parte. Difatti in tutto questo periodo e precisamente da 50 giorni a questa parte, da quando ella si rifiutò ostinatamente di consumare i cibi, molte sue compagne di sventura si sono avvicendate al capezzale della «tragica madre», oltre alla madre superiora dell'istituto suor Edmonda e il direttore del Manicomio giudiziario che spessissimo le praticava di persona la sonda e le iniezioni vitaminiche per mantenerla in vita.

La salma della professoressa Comèl è stata composta in una cassa aperta e deposta nella camera mortuaria della chiesa di Santa Maria degli Angeli, in piazza Trieste e Trento. Prima che la salma fosse trasportata nella piccola cappella del manicomio giudiziario le cento e più internate rimaste — le altre sono state trasferite parte a Firenze, parte a Perugia e le altre in una sezione giudiziaria del manicomio civile di Castiglione delle Stiviere perchè questo istituto per donne è stato soppresso in data 1 agosto dal ministero della Giustizia — sono sfilate dinanzi al feretro deponendo ognuna un fiore colto nel giardino del manicomio.

Le suore hanno provveduto quindi a fare l'inventario di quella poca roba che la defunta lascia, tra cui libri di chirurgia, classici latini e greci nonchè una piccola vestina di lana non ancora terminata che la defunta reclusa aveva iniziato tempo fa per donarla, in occasione della Befana, alla figlia di una compagna di pena povera.

Ieri sera il prof. Giovanni Amati, direttore del manicomio giudiziario di Aversa, ha provveduto ad avvertire telegraficamente il prof. Marcello Comèl e la sorella della defunta residente a Genova. Stamane probabilmente arriveranno entrambi ad Aversa per dare disposizioni relative ai funerali.

Intanto apprendiamo che stamane il canonico don Antimo, dopo aver celebrato la messa nella cappella di Santa Maria degli Angeli, benedirà la salma, che nel pomeriggio sarà trasportata col carro funebre municipale al cimitero di Aversa dove rimarrà a disposizione dei familiari fino a tutto domani. Se entro la giornata di venerdì non sarà giunta nessuna disposizione, la salma sarà inumata in quel camposanto.

La malattia che colpì la sventurata madre pisana è stata definita sitofobia dal prof. Giovanni Amati, cioè repulsione a qualsiasi forma di alimento sia esso solido che liquido.

f. r.

La Befana per i più piccoli

Pluto, Paperino, Topolino, li ricordate, bambini?

L'inesauribile fantasia di Walt Disney non si è dimenticata nemmeno quest'anno di ripresentarveli, in fresche vesti e occupati in nuove avventure.

Ecco *Topolino a Hollywood* in un adattamento di Eros Belloni, edito da Arnoldo Mondadori, un gaio volume dove troviamo Topolino intento a scrivere le sue Memorie. In verità, Topolino è un personaggio così famoso che ha tutti i diritti di scrivere le sue Memorie le quali si riferiranno certamente ad avventure giocose, eroicomiche e indubitamente dilettevoli.

Con *Le eroiche imprese di Pluto* sempre dello stesso editore, dove il cane più famoso e più simpatico del mondo intraprende viaggi, affronta pericoli e non dimentica il suo vizio che è quello di scappare non si sa dove e di fare ammattire quelli che lo cercano e Paperino cuciniere il quale medita niente meno che di fare un bel viaggio fino alla luna, si conclude la trilogia di Walt Disney fresca di quest'anno.

Con *Il re Babar* di Jean de Brunhoff, sempre dell'editore Mondadori, siamo nel paese degli elefanti dove regnano il re Babar e la regina Celeste e dove ha gran parte Zeffirino, una vispa scimmietta, e un'infinità di pellicani, anatre, aironi, pappagalli, ecc., animano la città di Celestopoli, testè fondata dagli elefanti non appena han fatto la pace coi rinoceronti. Ai piccoli che amano le bestie, il libro è dedicato.

Di un altro genere, ma pure di piacevole lettura per i bambini è *La seggiolina d'oro e altre fiabe* di Carola Prosperi, in una accurata ed elegante edizione della Società Editrice Internazionale. Qui siamo nel mondo delle fate, quelle buone e quelle cattive, nel mondo dei sentimenti e delle avventure fiabesche dove il buono trionfa sempre, dove i paesaggi sono animati da misteriosa magie, dove le cose parlano segretamente a chi sa intendere il loro linguaggio vivo, e gli animali parlanti popolano i boschi misteriosi e fanno da guida ai fanciulli buoni e smarriti. Narrate con fresca immaginazione e con quel senso di tenerezza sensibile a chi ha cuore e fantasia, il bel volume è splendidamente illustrato da una giovane pittrice di avvenire, Carla Ruffinelli, che ha saputo penetrare con simpatia nella narrazione ed esprimerne la grazia con le sue bellissime figure.

Si scontrano in volo due bombardieri a reazione

Sei probabili vittime

NEW ORLEANS, giovedì sera.

Due bombardieri a reazione del tipo «B-47» partiti dalla base aerea di Lake Charles, nella Louisiana, sono entrati in collisione mentre si trovavano in volo al di sopra del Golfo del Messico.

Quando è avvenuto il disastro i due apparecchi erano a circa duemila metri di quota e ad una distanza di un'ottantina di chilometri dalla loro base.

Il Comando dell'aeronautica non ha comunicato il numero degli uomini che si trovavano a bordo degli aeroplani, ma è noto che di solito l'equipaggio del «B-47» è composto dal pilota, dall'aiuto pilota e dal bombardiere.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile a Urano e trigono a Nettuno. Intuizioni felici. Aiuti femminili vantaggiosi. Contrasti insoliti. Tipi: Cancro, Leone, Vergine.

Cancro: tutto ciò che sarà intrapreso verrà sostenuto da amici e fautori sinceri. Potete aver speranza.

Leone: accoglienza indimenticabile. Possibilità di vedere i propri sogni coronati da successo. Un amico sarà fatidico.

Vergine: possente richiamo e afflusso di forze che daranno la chiave del triplice dominio.

Oroscopio per i nati dell'Ariete: solleverete con le vostre spalle tutta intera la massa e ne trarrete meriti e avanzamenti. Toro: possibilità di vederci chiaro per la complicità di una persona calcolatrice. Gemelli: il fuoco sarà minaccioso e le lame non scherzeranno. State in guardia e bene in difesa. Bilancia: aiutatevi con le unghie se necessario, ma aiutatevi. Scorpione: dovrete travolgere con più violenza la situazione, altrimenti resterete in balìa dell'onda. Sagittario: la stretta di mano sarà il via a nuovi trionfi. Capricorno: applicatevi con più lena alla campagna propagandistica e vedrete migliorare l'intero andamento della situazione. Acquario: c'è freddezza, ma troverete l'amicizia adatta. Pesci: non voltatevi, proseguite, farete molta strada.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Circoli, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.112. Alfieri: 15,30 e 21,15 Macario Del Poggio in «Tutte donne meno io». Auditorium di Torino: domani 7 gennaio, ore 21: Concerto Sinfonico. Direttore Nino Sanzogno. Pianista Marisa Candeloro. Carignano: Renan Ricci - Eva Magni, 15,30 e 21,15 «La casa della notte» di Thierry Maulnier. Gobetti: 15,30 e 21,15 Comp. Piemontese G. Bondi con: «Mare Granda» 3 atti di E. Schiavo. Metropolitano: 15,30 Marionette Gianduja: Alice paese meraviglie.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832) 15,30; 21-1 Orch. M° Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna. Amerì Club Danze, via Cigna 47, ore 16-21 Orchestra Lagmann. Castellino: 16,30 e 21 Roscioli. Club Magenta 11: 16-21 Bertone. Eden Danze: 16,00-21 Ceragioli. Faro Club: ore 10-21 Buongiglione. Fassio Cafè chantant: Medici 112. Gaudio Danze: ore 16 e 21. Gay Danze: ore 16-21 Angelini. Hollywood Danze: 16 e 21 Gimmi. La Perla: ore 16 e 21 Gimelli. Montecappuccini: 16-19; 21-24. Nirvana Danze: 15,30-21 Baudino. Principe 16-21 Wonderful-Damonte, cant. D. Sandra, Dir. M° Gallo Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6. Smeraldo Club, Gotto 3, t. 683-470 15,30-21 3 orch. Balocco-Lanfranco C. A. Cortesi, Parolin. Dir. Cariga. Trocadero: 15,30-21 stacc. Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Rossi 3; Trombetta. Attr. spagnole: 1 3 de S.ta Cruz. Columbia Danze: v. Gotto 5 bis, tel. 60-142. Attraz. Orch. Armand. Hedone: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone. Maison des Artistes (tel. 47-560): Bar, Ristorante, Danze, 21,30-3. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: Bowling Golf Sport 9-15 e 21. Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo scudo dei Falworth» Tony Curtis, Janet Leigh, David Farrar, H. Marshall. Technicolor in CinemaScope. Arlor: «La pastorella e lo spazzacamino» in technicolor. Corso: «Il circo delle meraviglie» in CinemaScope Warnercolor. Clyde Beatty, Pat O'Brien. Doria «Magnifica ossessione» in techn. Jane Wyman, R. Hudson. Lux «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. Maffei: «L'idolo» techn. David Niven, Peggy Cummings, Vernon. Metro-Cristallo: CinemaScope: «I cavalieri della Tavola Rotonda» Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30. Reposi: «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, S. Hayward. Vittoria «Un americano a Roma» con Alberto Sordi.

Ariston: «Un pizzico di follia» Danny Kaye. Technicolor. Augustus: «Il tetto» Gina Addams, François Arnoul, Martine Carol, V. De Sica. Platea 300. Nazionale: «A ovest di Zanzibar» techn. Anthony Steel, S. Sim. Torino: «La pista degli elefanti» tec. E. Taylor, D. Andrews. Ap. 14

Alexandra: «Mambo» S. Mangano, Kathryn Dunham, Winters. Capitol: «Mambo» S. Mangano, Kathryn Dunham, S. Winters. Faro: «Mambo» Silvana Mangano, Kathryn Dunham, S. Winters. Gianduja: «Assedio delle 7 frecce» techn. W. Holden, E. Parker. Hollywood: «Assedio delle 7 frecce» techn. W. Holden, E. Parker. Ideal: «A dì di spade» F. Latimore, R. Mucci-Solari 18, 19, 21,10. Massimo: «Casa Ricordi» techn. M. Toren, Ferzetti, M. Bru, Presle. Principe: «Eroe della Vandea» colori. A. Nazzari, Del Poggio. Statuto: «Casa Ricordi» techn. M. Toren, G. Ferzetti, M. Bru, Presle.

Adriano (Sacchi 65): «Vedova allegra» L. Turner, F. Lamas, tech. Alpi: «Bomo e nerone Ferrabiscotti». Walter Chiari, A. Arnova, Rascel. La Perla: «Eroe della Vandea» colori. A. Nazzari. Segue cartoni animati col. «Porta contadino».

Asti: «Accadde al commissariato» Taranto, Chiari, Sordi. Aperi. 14. Dor: «Rob Roy bandito Scozia». Olimpia: «Furia bianca» techn. Fe: «Tesoro dei Condor». V. Nuova: Sud rullano i tamburi. Regina: «Sesto continente» colori. Romano «Parigi è sempre Parigi». Grande Rivista 15,15, 18, 21,15. S. Pellico Dov'è la libertà. A. 14,30

Cabota (via Verazzano 46): Campioni dello Stadio. Technic. Ap. 14,30. Esperia: «Schiavi di Babilonia» colori. Richard Conte, Linda Christian, su schermo panoramico. Italiano: «Grande peccatore». Gregory Peck e Ava Gardner. Mirafiori: «Giubbe rosse Saskatchewan» technicolor. Vinzaglio: «Ulisse» techn. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn.

Eliseo: «Fratelli senza paura» techn. Robert Taylor, A. Blyth. Feljua: «Cavalieri di Allah» Rivista Agnello-Endi Morris. Nuovo: «Teodora imperatrice Bisanzio» col. G. Marshall, Canale. S. Paolo: «Carica dei Kyber» tec. CinemaScope T. Power, Rennie.

Corallo: «Carosello napoletano» techn. Sophia Loren, Stoppa. Eridano: Per la vecchia bandiera. Oropa: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn. Radium: Predoni del Kansas col. e Rivista Conter Michela. V. Veneto: «Ulisse» techn. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn.

Astra: «Desiderio di donna». Borelai: «Scarpette rosse» techn. Moira Shearer, A. Walbrook. Excelsior: «Il seduttore» A. Sordi. Cartoni anim. «Musical memento». Manzoni: «Notti d'Oriente» techn. Cornel Wilde, Angela Lansbury. Nazareno: «Grande cielo». Ap. 14. Odeon: «Violetta imperiale» tech. Star: «Cuore di mamma».

Adua: «Cuore di mamma» con Giacomo Rondinella. Aurora: Traditore Fort Alamo, col. Brescia: «Per la vecchia bandiera» col. Randolph Scott, Barker. Fostino: «I ribelle di Giava» tech. Grande Rivista 15,15-18-21,15. Nord: Scampolo '53, col. M. Fiore. Palermo: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Debora Kerr. S. Parco: «Fermi tutti arrivo io». Sociale: «Maestro Don Giovanni» techn. E. Flynn, G. Lollobrigida.

Baretti: Da quando te ne andasti. Cabiria: «Sombrero» tech. Turner. Colosseo: «Il seduttore» A. Sordi. Segue cart. anim. col. «Sotry». Italia: «Ulisse» technicol. Kirk Douglas, S. Mangano, A. Quinn. Lingotto: «Cavalca Vaquero» tech. Ava Gardner, Robert Taylor. Moderno: «Figlio Alì Babà» tech. Nizza: Avventi. Peter Pan. Disney. Piemonte: «Ulisse» techn. Silvana Mangano, Kirk Douglas, A. Quinn. S. Carlo: «Fermi tutti arrivo io». Spezia: «Legione del Sahara» in techn. A. Ladd, R. Conte, A. Dahl.

Alba: «Orfana senza sorriso» in tecn. Greer Garson, W. Pidgeon. Apollo: «Terra bruciata» techn. John Hodiak, David Brian. Diana: «Fatta per amare» techn. Esther Williams, Van Johnson. Edera: «Lo sperone nudo» techn. James Stewart, J. Leigh, R. Ryan. Lucento: Più grande spettacolo del mondo, tech. Wilde, Hutton. Lotrario: «Vendetta dei Tughs» technicol. Paul Muller, F. Mari.

Diana de Ganges

La fortuna dell'abate Enrico

XIX. — L'abate Enrico de Latude de Ganges e suo fratello il cavaliere Bernardo vengono condannati a morte, in contumacia, per aver assassinato la cognata Diana de Ganges. Per complicità nel delitto, il marito di Diana, il marchese Carlo, viene esiliato. Un altro complice, il curato Perrette, condannato all'ergastolo, tenta di fuggire, ma riacciuffato muore in seguito alle bastonate ricevute come punizione. Il cavaliere Bernardo, che aveva raggiunto Genova insieme al fratello Enrico, si rifugia a Venezia e inviato a combattere contro i turchi viene ucciso da una bomba all'assedio di Candia.

Da Genova, ove si era separato dal cavaliere Bernardo, l'abate Enrico attraversa il Piemonte, la Svizzera, una parte della Germania e raggiunge l'Olanda. Sotto il nome di Lamartellière egli si finge un Ugonotto volontariamente partito dalla Francia, ove i protestanti, malgrado l'editto di Nantes, cominciano a essere molestati (in attesa della revoca dell'editto, che ebbe luogo nel 1685). Dopo aver esitato a lungo sul luogo da scegliere come residenza, l'abate Enrico trova asilo a Vianen, a tre leghe da Utrecht. Vianen è la capitale di un piccolo Stato indipendente il cui sovrano è il conte di Lippa, del ramo dei Lippe-Brake. Il signor Lamartellière riesce a farsi presentare al conte e il sovrano rimane così ammirato dallo spirito e dalla scienza di questo rifugiato che lo nomina precettore di suo figlio, un bimbo di 10 anni. Lamartellière, presto benvoluto dal suo allievo che del resto egli istruisce molto bene, si conquista la stima e la fiducia del conte e

della contessa, i quali lo consultano su ogni cosa. Lamartellière diventa così una specie di Eminenza Grigia del piccolo Stato. Il rifugiato francese si è anche attirato la simpatia di una graziosa donna, amica della famiglia sovrana, la signorina de la Fare, figlia del capo della giustizia. Il falso Lamartellière si è accorto presto di piacere alla signorina de la Fare e fa del suo meglio per accentuare i sentimenti che egli ha ispirato alla giovane. Allo scambio dei biglietti dolci si succedono appuntamenti furtivi negli angoli reconditi del castello, passeggiate in fondo al parco, la mano nella mano, e i primi baci. La signorina de la Fare, appassionatamente innamorata, confida alla contessa di Lippa che ella vuole sposare Lamartellière. «E' un uomo molto onesto — risponde la contessa — ma voi non potete sposarlo perchè non è nobile. Almeno egli non si è dichiarato tale». La giovane riferisce questa conversazione a Lamartellière che sorride. Il signor precettore chiede subito udienza alla contessa. «La signorina de la Fare mi fa l'onore — dice egli — di volermi bene. Perchè volete opporvi alla sua felicità e alla mia?». «Perchè un simile matrimonio è incompatibile con la gloria della nostra casa!». Lamartellière rivela allora che egli si chiama Enrico de Visseo de Latude de Ganges. La contessa trasalisce: «L'abate de Ganges? Voi, l'esecrabile criminale il cui solo nome fa fremere? A quali mani insanguinate abbiamo mai affidato l'educazione di nostro figlio!». Lamartellière, scacciato immediatamente, se ne va ad Amsterdam, ove la signorina de la Fare, folle di lui, lo raggiunge. Ella lo sposerà segretamente. D'altra parte Enrico, oltre a non essere più abate, si è convertito al protestantesimo. Grazie alla fortuna di sua moglie, Enrico vivrà agiatamente fino a tarda età, tormentato soltanto, di quando in quando, dal ricordo della povera Diana de Ganges.

Segue: La nuora del marchese

QUANDO LA FANTASIA HA IL SOPRAVVENTO

Il mondo preso in giro da una bugia di Marconi

La trovata del grande scopritore per liberarsi da un giornalista noioso: "Sono riuscito a parlare con Marte, ma non lo dite a nessuno,, - Ipotesi serie sulla possibilità che quel pianeta sia effettivamente abitato e ricco di vegetazione e di corsi d'acqua

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

La Terra può dire di averla scampata bella! Qualche anno fa, un pianeta, un pianetino lillipuziano addirittura, di non più di due o tre chilometri di circonferenza, è passato quasi rasente alla sua vecchia crosta; figuratevi, a poco più di settecentomila chilometri di distanza, ed è stato, quindi, ad un pelo dall'urtarla. E poichè scendeva alla velocità di trenta chilometri al minuto secondo, vi sarà facile immaginare quale pizza avrebbe fatto di quella parte del globo ove fosse andato a cozzare.

A rischio del mittente

Dovete abituarvi a questo linguaggio astronomico che chiama un'inezia 700.000 chilometri o anche 50 milioni di chilometri e ritiene quasi nano un pianeta di due o tre chilometri di diametro. Il mondo dell'infinito ha tali distanze e tali colossi che realmente si tratta, in questo caso, di bazzecole. Pensate: il bolide siberiano caduto, il 30 giugno 1908, in una zona fortunatamente deserta, urtò contro la terra con tale forza da mandare in frantumi e mandare a gambe all'aria due contadini russi che si trovavano ad 80 chilometri di distanza. Non solo, ma un treno della Transiberiana, a 610 chilometri di distanza, dovette essere fermato dal macchinista investito in pieno da un sordo rimbombo e da una potente ondata d'aria che gli fece supporre un terremoto nei paraggi, e, quindi, un danno alle rotaie ed ai ponti della linea ferroviaria.

Dopo tale preambolo, e dopo il susseguirsi dei «dischi volanti», possiamo avvicinarci a Marte e chiederci se è abitato. Questa domanda la sentiamo fare dai tempi della nostra fanciullezza, e la risposta sicura, positiva o negativa, non è ancora venuta. Molti anni fa la stampa americana diffuse la notizia che Marconi aveva ricevuto dei segnali radiotelegrafici in una lingua ignota e che li aveva attribuiti a Marte. Subito dopo, una giornalista francese, Irene Briarea, dotata, certo, di molto senso pratico, si precipitò all'ufficio telegrafico della Borsa di Parigi, centro di corrispondenze internazionale, consegnando un «radio» interplanetario. L'impiegato stupefatto, le rispose che, non esistendo una convenzione tra Marte e la Francia, accettava il dispaccio a rischio del mittente. E la Briarea attende ancora la risposta.

La verità è che Marconi, seccato dai giornalisti americani, i quali pretendevano da lui, ogni volta, la notizia di una nuova invenzione, per levarsi da torno uno di essi, gli aveva risposto: «Ho trovato il modo di parlare con Marte. Ma non lo dite a nessuno». Subito la notizia venne presa sul serio, ampliata e colorita. Marconi aveva addirittura raccolto dei messaggi dal pianeta. Senza pensare che, in questo caso, gli abitanti di Marte avrebbero dovuto possedere un apparecchio trasmittente, avrebbero dovuto fare, cioè, per conto loro, la stessa scoperta di Marconi. Il nostro grande scienziato, che non mancava di umorismo, aveva voluto scherzare con i giornalisti americani, anche per farla finita con le loro uggiose domande, come attesta il marchese Solari nel suo interessante libro sulla vita dell'inventore.

Gli abitanti di Marte

L'ipotesi sulla abitabilità di Marte venne posta da quando il nostro grande astronomo Schiaparelli scoprì, nel relativamente vicino pianeta, i cosiddetti canali. Se vi sono dei canali e dei canali artificiali, si disse, ciò proverebbe l'esistenza di esseri umani intelligenti ed operanti. Ma da una parte lo Schiaparelli si servì della parola «canali» solo per definire in qualche modo delle striscie rinvenute attraverso l'attenta osservazione telescopica, e non per indicare corsi d'acqua, nè tanto meno costruzioni umane, e, dall'altra, egli osservava con un telescopio superato, poi, da strumenti sedici volte più potenti, innanzi ai quali molte delle stesse linee sparivano.

Comunque, dei nove pianeti del sistema solare, solo Marte, oltre che la terra, offre possibilità di vita, godendo di un'atmosfera simile a quella nostra. Giove e Saturno sono invasi dal gas metano ed ammoniaca, che, uniti al freddo intenso di 140 gradi sotto zero, ucciderebbero all'istante un uomo che vi si affacciasse. Lo stesso si può dire di Urano e di Nettuno. Quanto a Plutone (il più lontano dalla terra) ed a Mercurio (il più vicino) forse non hanno addirittura atmosfera. Venere manca di ossigeno e di vapore acqueo ed abbonda di anidride carbonica. Non rimane, dunque, che Marte, di un miliardo e mezzo di anni più vecchio della terra, che possiede aria, acqua e vegetazione, il succedersi, ogni 24 ore, del giorno e della notte, temperature diurne non più elevate e notti non più fredde di quelle della terra. Marte non ha catene montuose e non ebbe mai epoca glaciale; è quindi poco probabile che sia abitato da esseri simili all'uomo, dotati di umana intelligenza. Potrebbero, però, benissimo viverci dei mammiferi.

Le osservazioni compiute prima dallo Schiaparelli, poi dall'americano Percival Lowell, suo allievo e continuatore, per quanto rigorosamente scientifiche, non possono dirsi del tutto probative. Sebbene Marte sia il pianeta più vicino alla terra dopo Mercurio, si tratta sempre di una vicinanza astronomica, poichè esso è lontano dal sole 56 milioni di leghe. Rilevarne i fenomeni è, quindi, tanto difficile quanto leggere una pagina di stampa a 150 metri di distanza. Lo Schiaparelli vi scoprì i canali e grigie zone di terra fertile che cambiava colore di stagione in stagione, oltre a lande desolate, interrotte da oasi. A queste vegetazioni, che gli studi più recenti confermano, bisognerebbe aggiungere la presenza di luce artificiale, scoperta qualche anno fa dal dottor Clyde Fisher di New York. Ma neppure su ciò si può avere la certezza assoluta per la difficoltà di osservare bene il fenomeno nella posizione in cui si trova Marte rispetto al Sole, che ne copre una parte quando è più vicino alla Terra e la lascia scoperta quando è troppo lontano. Tuttavia, col nuovo telescopio di cinque metri di diametro, costruito in California, se queste luci vi sono si dovranno distinguere. In caso contrario, avremo la prova che Marte non è abitato da esseri intelligenti, a meno che la civiltà sua attuale non corrisponda ad un'epoca anteriore alla nostra, quando la luce artificiale ancora non esisteva.

Vita animale e vegetale

Comunque, vediamo quali sono le congetture fatte fino ad oggi sulla possibilità di abitatori umani in Marte. L'astronomo americano Lowell, riprendendo, come abbiamo detto, gli studi del nostro Schiaparelli, affermò la esistenza di abitanti in Marte, fondandosi sull'origine artificiale dei suoi canali. In oltre mezzo secolo — egli affermava — se ne sono scoperti molti che prima non esistevano, giacchè mentre una volta erano 113 ora sono 500. Quanto alla natura di questi canali rettilinei, lunghi fino a 500 metri, larghi 50 e che formano alla superficie del pianeta una rete grandiosa, essi sono costituiti da striscie irrigate che non diventano visibili se non all'epoca della vegetazione. E se varie osservazioni hanno indotto il prof. Very ad assicurare che Marte ha nella sua tanto discussa atmosfera una quantità d'acqua quasi tre volte inferiore a quella della Terra, la qual cosa gli renderebbe impossibile la vita, il Lowell, però, oppose che, contenendo l'atmosfera di Marte vapore acqueo, secondo la teoria cinetica dei gas deve anche contenere ossigeno, azoto, anidride carbonica. Quindi la sua atmosfera è atta alla vita animale e vegetale.

Ma la vita ha bisogno anche del calore! Ebbene, il Lowell spiegò che, secondo le sue supposizioni, ve deve essere in Marte pure questo. Infatti, le sue calotte polari sono coperte di uno strato di neve e di ghiaccio sottile, che s'arresta d'estate, fino all'87° meridiano. Ciò fa ritenere elevata la sua temperatura, pare di 8 centigradi. Anche Flammarion credette all'esistenza dei suoi abitanti. Viceversa, l'astronomo Maunder dell'Osservatorio di Greenwich, non la pensa alla stessa maniera: «Io non ho mai negato — egli dice — la visibilità dei canali; dico soltanto che in Marte non esistono canali artificiali, togliendo così di mezzo l'unico argomento cui s'aggrappa chi sostiene l'abitabilità di Marte». Ma, ammesso che creature intelligenti abitino Marte, come i canali, i campi e le oasi fanno supporre, quali dovrebbero essere le loro caratteristiche? Poichè l'atmosfera di Marte è molto più sottile e rarefatta della nostra (circa il 37 %) i loro polmoni dovrebbero avere una capacità molto maggiore della nostra, e, quindi, il petto dovrebbe essere più ampio. E poichè la massa del pianeta è nove volte più piccola di quella della terra, possiamo dedurne che l'abitante di Marte deve apparire più forte, più leggero, più snello di noi. Egli potrebbe, quindi, fare cento metri in tre o quattro secondi, saltar facilmente sopra un albero, essere tre volte più alto dell'uomo medio e possedere muscoli 27 volte più forti.

Un po' di fantasia

Il Swedenborg nel suo libro Le terre nel cielo stellato ci fa di questi ipotetici abitanti una descrizione anche più curiosa: «Hanno — dice — la parte inferiore della faccia nera da ambo i lati, fin sopra le orecchie. Si nutrono di frutti e di legumi e si vestono della scorza di certi loro alberi. Fanno delle luci la sera e la notte, come la nostra illuminazione elettrica, e vivono distinti in società grandi e piccole secondo i loro caratteri. Quanto al culto, riconoscono ed adorano il nostro Dio, dicendo che ogni bene viene da Lui. La loro lingua non è sonora, ma quasi muta».

Quando la fantasia ci si mette è capace di tutto!

Purtroppo, gli ultimi studi astronomici, condotti con strumenti di maggiore potenza, hanno dato un forte colpo alla teoria dei canali artificiali. L'Antoniadi, che è forse in tutto il mondo l'astronomo che meglio di ogni altro conosca Marte per averlo studiato per oltre un quarto di secolo col più potente telescopio rifrattore d'Europa, quello cioè dell'Osservatorio di Meudon presso Parigi, sostiene che i cosiddetti canali di Marte, nel senso geografico della parola, sono un'illusione ottica. «Con questo — aggiunge — non si viene a dire che il grande Schiaparelli si sia ingannato; egli era un osservatore di un'abilità straordinaria, forse il più grande osservatore planetario che sia mai esistito; l'inganno è stato prodotto dalla piccolezza del cannocchiale allora esistente a Brera. Dove, infatti, l'astronomo di Milano ha veduto e disegnato un canale, un telescopio potente fa vedere una serie di punti e macchiette la cui unione ottica dà luogo alla visione del canale.

«Resta acquisito, però, che in Marte c'è una vegetazione, e resta da stabilire se vi esista la luce artificiale. In questo secondo caso, noi risponderemmo finalmente, dopo duemila anni, alla domanda di Ipparco: «Poterimus unquam cum sideribus communicare?».

Potremo un giorno comunicare con le stelle?

Arturo Lancellotti

Claire Bloom e Kenneth More, due dei più noti attori britannici, brindano in un club londinese. (Publifoto)

Premiato a Balme un vecchio valligiano

L'«ordine del cardo» alla guida Vulpot

Ha salvato sessanta vite sulle montagne della Val di Lanzo. E' fiero della piccozza donatagli da Giorgio Rosenkranz

Alle 11 di stamane una folla di valligiani e di alpinisti si riuniva nel Municipio di Balme per festeggiare «Vulpot» la più vecchia guida delle valli di Lanzo, una delle più note nel mondo degli appassionati della montagna. Da quasi cinquant'anni Giuseppe Ferro Famil, che viene oggi insignito dell'«Ordine del cardo» per aver salvato 60 vite umane, percorre l'anfiteatro di pietra e ghiaccio che si eleva intorno al piano della Mussa.

Tutti gli alpinisti che sono stati una sola volta su quei monti lo hanno conosciuto, nella sua veste di custode del rifugio «Gastaldi». «Vulpot» ancora giovanile e vigoroso, malgrado i suoi 66 anni, coi baffi bianchi, l'inseparabile pipa ed il cappello eternamente in testa è ancora una di quelle guide che si credevano scomparse assieme ai tempi di Wymper e di Quintino Sella.

Ma non tutti i giovani che pernottano nel «suo» rifugio sanno come Vulpot sia veramente una guida degna in tutto di quella vecchia e gloriosa tradizione: un montanaro all'antica che ha affrontato forse mille volte le rocce della «Bessanese», che ha aperto molte «vie nuove» (tre delle quali non ancora ripetute), che ha affrontato decine di volte la bufera ed il pericolo per portare in salvo feriti, per indicare la strada a comitive sperdute, per portare a valle il corpo di qualche caduto.

«Vulpot» afferma di non ricordare con sicurezza il numero delle sue salite, nè quello dei suoi salvataggi: con lui sono saliti durante le loro prime gite alpinisti divenuti poi di fama mondiale. La sua piccozza è un dono di Giorgio Rosenkrantz, morto assiderato dopo la conquista dell'Api durante la spedizione Ghiglione all'Hymalaya.

La vecchia guida segue con ansia le imprese dei «giovani» sulle sue montagne: ma è rimasto all'alpinismo «classico», non capisce gli ardimenti acrobatici, le mode delle ascensioni invernali. L'inverno scorso quando Dionisi e Marchese vinsero, per la prima volta in quella stagione, la via «delle lance» alla Ciamarella, Vulpot fu loro vicino con i consigli pur scuotendo il capo: «Ai miei tempi si aveva la testa sul collo... non si andava a febbraio su una parete come quella...».

Pure egli, come tutte le guide, ha affrontato molte volte i più tremendi pericoli per strappare vite umane alla «morte bianca» o al dissanguamento: e di questo si è ricordata la federazione escursionismo insignendolo dell'«Ordine del cardo». Questo fiore, umile e tenace, è stato scelto a simbolo dell'abnegazione e dell'eroismo silenzioso degli alpinisti e delle guide. Dopo sette anni di vita il «cardo» è divenuto una delle onorificenze più ambite, appunto perchè destinata a premiare non delle imprese sportive o delle conquiste eccezionali ma una vita dedicata alla solidarietà umana nel pericolo.

«Vulpot» con l'inseparabile pipa

Il presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

Con recente provvedimento ministeriale, a presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli, in sostituzione del compianto senatore avv. Carlo Carpo, è stato nominato il dott. Giulio Sambonet, noto industriale della nostra città.

STAMANE A SAVIGLIANO

Romita presiede una riunione di sindaci

Savigliano, giovedì sera.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Romita, ha presieduto stamane nel salone d'onore del nostro Municipio una riunione di sindaci di 18 centri agricoli della zona. Alla riunione erano pure presenti il prefetto e il questore di Cuneo.

Il sindaco di Savigliano ing. Marino ha illustrato in un ampio memoriale l'urgente problema dell'arginatura dei fiumi, che interessa molti centri della zona. L'ing. Marino ha poi sottolineato l'importanza della sistemazione delle strade per Costigliole Saluzzo e Busca e per Monasterolo, Villanova Solaro e Moretta.

Il sindaco di Racconigi ha presentato un'istanza sulla necessità di case popolari; quello di Sommariva Bosco ha rinnovato la sua richiesta per l'acquedotto e le scuole frazionali; quello di Murello ha ricordato l'urgenza della sistemazione della strada Racconigi-Murello e la costruzione del ponte sul torrente Varaita; il segretario comunale di Casalgrasso ha esposto la sponda sinistra del Po che minaccia l'abitato.

Hanno poi presentato memoriali i sindaci di Bottignasco, Genola, Villanova Solaro, Favola, Moretta e Lagnasco.

Il ministro Romita, rispondendo a tutti, ha ricordato come gli siano costantemente presenti tutti i problemi di interesse pubblico. Ha elogiato il sindaco di Savigliano e gli altri sindaci presenti, per la chiara esposizione fattagli ed ha promesso il suo interessamento per la risoluzione dei problemi che preoccupano gli amministratori di queste zone così intensamente produttive.

Un parto trigemino

Enna, giovedì sera.

La signora Salvatrice Gemuzza, moglie del barbiere Mario Contraffatto, di Piazza Armerina, ha dato alla luce tre maschietti. Puerpera e neonati godono buona salute.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I granata in difesa del loro piazzamento

Rivalità di classifica in Torino-Fiorentina

TORINO

Lovati
Molino — Grosso — Cuscela
Bearzot — Moltrasio
Sentimenti III — Novelli (Bodi)
Antoniotti — Bacci — Bertoloni

Vidal — Virgili — Zamballi
Buzzin — Orzan
Segato — Chiappella
Capucci — Rosetta — Magnini
Costagliola

FIORENTINA

Inizio ore 14,30.

La mezz'ala Buhtz assente - Verrà sostituita da Novelli o da Bodi

La squadra della Fiorentina è giunta ieri a Torino nel primo pomeriggio; accompagnava i giocatori «viola» il direttore tecnico Bernardini. Sono tutti ragazzi allegri, spensierati diremmo, per nulla scossi dalla disavventura che li ha colpiti domenica scorsa durante la gara con il Bologna, arbitrata dal signor Campanati di Milano. Abbiamo dovuto entrare noi in argomento, chè diversamente di quello strano match non si sarebbe parlato. Bernardini comunque è stato esplicito:

«Per noi quella partita è già dimenticata. Non abbiamo nulla da aggiungere a quello che è già stato detto; si è trattato di una disgraziata prestazione della nostra squadra, aggravata dal resto da un arbitraggio poco felice».

E' chiaro che Bernardini non vuole pronunciarsi oltre, anche perchè la questione è ancora sotto giudizio.

Chiuso il capitolo, passiamo a parlare della Fiorentina attuale e dei suoi guai. Bernardini, pur essendo stato giornalista prima di assumere la direzione tecnica del sodalizio toscano, non ama entrare in argomento, preferisce eludere la domanda:

«Non tutti gli anni sono fortunati, e questo per noi di Firenze non lo è proprio. Però, in fondo, partita di domenica a parte, eravamo abbastanza ben piazzati. Siamo partiti in ritardo e con giocatori poco in forma. Adesso poi il nostro attacco lamenta troppe defezioni perchè possa considerarsi efficiente. Dei titolari ho soltanto Virgili a disposizione, gli altri sono tutti infortunati».

«La formazione della squadra per oggi?».

«La solita di domenica, senza alcuna sostituzione. Ho portato a Torino anche tre ragazzi, ma soltanto allo scopo di avere qualche uomo disponibile in caso di necessità».

Il discorso con Bernardini è finito. L'allenatore fiorentino ha radunato i suoi atleti prima della colazione per il «ermoncino» d'uso. Nonostante tutto dobbiamo dire d'aver trovato una squadra armata della migliore volontà. Il secondo posto, ora che il Milan ha preso il largo, è possibile conquista anche per i «viola» ed è giusto che si battano per conquistarlo.

Del resto analizzando bene gli uomini in formazione non si trae il giudizio che la squadra possa veramente ben figurare. La difesa, anche se Cervato dovrà rimanere assente dai campi di gioco fino a primavera inoltrata, è sempre un complesso omogeneo.

Virgili. E' stato la speranza dei tifosi fiorentini; all'inizio lo hanno «beccato» forse non perdonandogli di essere costato circa 50 milioni. Poi il buon senso ha prevalso e tutti si sono convinti che il ragazzo friulano non aveva nè merito nè colpa di essere stato pagato a caro prezzo. Domenica dopo l'invasione «anti-Campanati», c'è stata la dimostrazione «pro-Virgili» ed il ragazzo ha avuto finalmente una prova che anche a Firenze ha degli amici.

Oggi Virgili sarà in campo in... aperta polemica con Buzzi. I due, a volo, sono antagonisti per il ruolo di centravanti titolare nella squadra «Primavera», anche se Bacci può aspirare al ruolo di mezzala per la stessa formazione. La partita potrebbe servire ai tecnici come prova pratica per una definitiva decisione in vista della gara che la nostra rappresentativa dovrà disputare a giorni a Londra.

Notizie da fonte granata. Buhtz e Moltrasio hanno provato stamane: «no» per l'attaccante, «sì» per il mediano è stato il responso. Frossi, per sostituire il tedesco includerà in squadra Novelli oppure Bodi.

Il centravanti della Fiorentina e della Primavera, Virgili, fotografato a Torino. (Moisio)

Busin vince il Giro di Cuneo

Andrea Dalmasso al secondo posto - Bella lotta, nonostante la scarsità della neve

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, giovedì sera.

Il tempo piovigginoso, aggravato da uno scirocco persistente, ha divorato quasi del tutto la bella neve caduta nei giorni scorsi e che lasciava prevedere un giro sciistico di Cuneo di carattere spettacolare per la via della città, come già avvenne al suo nascere, dieci anni or sono.

Infatti — cosa d'altronde non nuova — è stato necessario andare a cercare la neve un po' lontano. Si sperava dapprima nel campo sportivo, dov'era già stata allestita una pista, ma, anche lì, il vento e la pioggia hanno fatto quasi tabula rasa di ogni possibilità di sciare. Allora in gran fretta l'organizzazione ha ripiegato a Tetto Galletto presso Borgo San Dalmazzo, all'altezza della caserma Montefiore del battaglione alpini «Saluzzo». Tanto meglio, per il prezioso aiuto che gli alpini hanno fornito sotto la guida del maggiore Ivan Ross Sebastiano e del tenente Molino; ma anche lì non c'era da sciare per abbondanza di neve. Tuttavia raccogliendo a destra e a sinistra attraverso prati e campi di grano una pista di almeno un palmo d'altezza è venuta fuori.

Lungo un anello di 14 chilometri che fiancheggia il greto della Stura, ridiscende verso Cuneo, fin quasi al deposito macchine, a mezzo minuto di distanza uno dall'altro, si è susseguita una fila di cinquantacinque partenti su cinquantanove iscritti, nove dei quali donne. Di solito gli sciatori «sfrecciano», ma questo verbo non è utilizzabile oggi per la pesantezza del terreno. Gli ultimi partenti trovano infatti una pista ridotta ad un binario rossiccio dove, qua e là, il terreno affiora e dove gli sci si attaccano e soffrono di attrito frenante.

I tifosi possono accompagnare i loro amici per lunghi tratti senza stancare troppo i loro garretti, raggianti di volare tra i campi; c'è perfino un gruppo di donne che gridano «Forza Rita», all'indirizzo di Rita Betero dello Sci Club Piemonte che poi non sarebbe tra le favorite, dove si fanno i nomi di Carolina Vuerich ed Erminia Mus.

Tra gli uomini si punta di preferenza su Dalmasso Andrea della Pubblica Sicurezza di Moena e Chatillard Maurizio dello Sci Club Torgnon, entrambi seniores di prima categoria.

A circa un'ora dalla partenza, arriva Dalmasso Andrea partito secondo. Lo seguono Busin Gioacchino partito 6° e poi Chatillard Maurizio partito 3°, Tosello Luigi partito 9° e Mus Battistino partito 10°. L'ultimo arrivo, mentre l'altoparlante annuncia un arrivo in gruppo. Alle ore 11,36 il decimo Giro sciistico di Cuneo finiva dopo una aspra fatica aggravata da 250 m. da percorrere senza sci in salita e in discesa, ma con soli quattro ritirati.

La classifica pressochè ufficiale dà primo nella categoria seniores Busin Gioacchino in ore 1 e 4'; nella categoria juniores Dalmasso Antonio dello Sci Club Limone in 53'1".

Nella categoria femminile Mus Erminia dello Sci Club Torgnon in ore 1, 3' e 33". Gli juniores e le sciatrici hanno percorso poco più di 7 chilometri invece di 14 come i seniores.

Ecco la classifica: 1. Busin Gioacchino (P.S. Moena, categoria 2ª), 1 ora e 36'; 2. Dalmasso Andrea (id., categ. 1ª), 1 ora 1' 14"; 3. Zanolli Egidio (Gruppo Sportivo Truppe alpine, categ. 2ª), 1 ora 1' 15"; 4. Bellone Tommaso (Sci Club Limone, categ. 2ª), 1 ora 1' 43"; 5. Angelini Arcangelo (Gruppo Sportivo Truppe alpine, categoria 2ª), 1 ora 2' e 43".

Antonio Antonucci

Il Torino, approfittando dell'interruzione del campionato per la partita internazionale con il Belgio, disputerà sabato 15 gennaio una gara amichevole a Genova contro la Sampdoria.

Le azzurre settime nello slalom di Grindelwald

GRINDELWALD, giovedì sera.

Il 17° Concorso sciistico femminile di Grindelwald è proseguito stamane con la disputa della prova di slalom gigante. Esso si è svolto, favorito da un tempo bello, sulle pendici del First.

La vittoria è toccata alla sciatrice elvetica Maddalena Berthod che ha impiegato il tempo di 1' 50" 5/10. Buono il comportamento delle rappresentanti italiane: infatti Giuliana Minuzzo, sfoggiando un eccellente stile, si è classificata al settimo posto a pari merito con la connazionale Carla Marchelli.

Hanno partecipato alla corsa quasi un centinaio di discesiste in rappresentanza di quasi tutte le nazioni europee.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Maddalena Berthod (Svizzera) 1'50" 5/10; 2. Hiebl (Austria) 1'51" 5/10; 3. Marsiero (Francia) 1'53"1/10; 4. Agnel (Francia) 1'53"5/10; 5. Lanig (Germania) 1'54"2/10; 6. Thiolliere (Francia) 1'54"8/10; 7. a pari merito Giuliana Minuzzo (Italia) e Carla Marchelli (Italia) 1'55"3/10.

Ricagni tra i convocati

Novità (previste e a sorpresa) azzurre

ROMA, giovedì sera.

Le convocazioni per Italia-Belgio e per Inghilterra-Italia giovani sono state fatte in anticipo e diramate ieri. La Commissione squadre nazionali, per quanto riguarda la formazione maggiore ha provveduto a due sole variazioni. Come si prevedeva Ghezzi sostituisce Bugatti, probabilmente anche nel compito di rincalzo, e Ricagni ritorna in azzurro, al posto dell'altro sud-americano del Milan, Schiaffino. I tecnici ridurranno al minimo i mutamenti all'undici che tanto brillantemente si è affermato contro l'Argentina.

Per la «Giovane» dopo la prova scialba di Bologna le novità sono parecchie e tra esse vi sono parecchie sorprese. Da segnalare la chiamata di Corradi, Rota, Zagatti, Delfino, Dal Monte e di Savioni.

Ecco l'elenco dei giocatori che dovranno trovarsi sabato al «Bogliaco» di Bologna, con molto rispetto all'orario fissato secondo le norme stabilite con logico e severo criterio dal dott. Pasquale.

SQUADRA A: Atalanta: Bassetto; Bologna: Ballacci, Pozzan; Fiorentina: Magnini; Internazionale: Ghezzi, Giacomazzi; Juventus: Boniperti, Ferrario, Viola; Milan: Bergamaschi, Frignani, Ricagni; Napoli: Vitali; Roma: Galli, Venturi; Torino: Moltrasio.

Massaggiatore: Farabullini dell'A. C. Fiorentina. E' anche convocato, per collaborare con il direttore tecnico, il dott. Alfredo Foni (Inter).

NAZIONALE GIOVANILE: Atalanta: Stefani, Zanotti; Bologna: Pivatelli, Bodi; Fiorentina: Virgili; Genoa: Dal Monte, Delfino; Internazionale: Savioni; Juventus: Corradi, Montico; Milan: Zagatti, Pedroni; Sampdoria: Bernasconi; Spal: Olivieri; Torino: Bacci; Udinese: Romano.

Massaggiatore: Della Casa (Inter). E' anche convocato, per collaborare con il direttore tecnico, il dr. Fulvio Bernardini (Fiorentina).

Domenica si farà, a porte chiuse, il primo allenamento che vedrà opposte le due rappresentative italiane.

Oggi Pro Vercelli-Ivrea "partitissima,, della IV serie

Il Cenisia sul campo del Borgosesia - La Fossanese a Voghera

Il giovane portiere dell'Ivrea, Stramignoni, impiegato all'ufficio spedizioni del nostro giornale, segue per motivi di lavoro e di sport il crescente interesse con cui è atteso il recupero che si gioca oggi a Vercelli. A chi gli chiede «Come andiamo?» risponde: «Benissimo, a Ivrea siamo in aumento». Anche i pacchi che egli stesso spedisce nel Vercellese sono sempre più voluminosi, in questi giorni. La «partitissima» di IV Serie ha mobilitato migliaia di sportivi.

Stramignoni, fino all'altro ieri ha continuato a mandare in giro giornali che parlano anche di lui. Al «n. 1» degli arancioni toccherà, personalmente, un compito assai difficile, sul terreno dei «bianchi». Nella sbalorditiva sequenza di imprese sportive realizzate in questo campionato la neo-promossa e seconda in classifica del girone, stava per ottenere anche quella del successo al Robbiano. La vecchia storia dell'incontro del 5 dicembre sospeso per nebbia è ormai troppo nota perchè sia il caso di ripeterla. Essa serve comunque ad aumentare l'importanza della gara che vedrà di fronte le due maggiori esponenti del girone, entrambe reduci da netti successi ottenuti su campi esterni.

I «bianchi» che avranno il vantaggio di giocare in casa non hanno trascurato alcun fattore utile alla preparazione, compreso il raduno collegiale, da ieri sera, nel solito albergo di Ferraris II.

Stamattina i giocatori sono stati svegliati verso le ore 9 e quindi hanno svolto una breve passeggiata in comitiva per la città. Dopo il ritorno in albergo, Nasi ha dato gli ultimi consigli. Naturalmente l'allenatore delle bianche casacche ha spiegato gli accorgimenti per superare il gigantesco Dosco ed arrivare così a distanza ravvicinata dal «gatto magico» Stramignoni.

Tutti i giocatori vercellesi sono in ottima condizione fisica; Bosisio non risente più del formidabile pugno ricevuto in piena faccia a Voghera; la formazione di conseguenza sarà quella che domenica scorsa ha strabiliato e precisamente: Colombo; Cantone, Vellano; Boglietti, Facelli, Bolzoni; Anelli, Amatela, Bosisio, Fossotti, Limberti.

La vendita dei biglietti continua spedita. Oltre cinquemila non sono più disponibili: la maggior parte di questi nei paesi del circondario.

Da Ivrea sono annunciati molti torpedoni di tifosi. Gli sportivi eporediesi potranno fornirsi di biglietti direttamente a Vercelli. Allo scopo di evitare code fastidiose e perditempo sono state approntate biglietterie supplementari.

La maggior parte dei vecchi grandi campioni vercellesi che militarono sotto la gloriosa bianca casacca hanno fatto pervenire ai «leoncelli», il loro incitamento e l'augurio per la partita di domani. Lo stesso Fusaro che si trova attualmente in America, dove ha iniziato con una bellissima prova contro il negro Harrys la sua seconda tournée, a mezzo di un amico ha inviato alla squadra vercellese di cui è convinto sostenitore il suo «forza».

Anche gli altri «recuperi» odierni rivestono notevole interesse: il Cenisia, che da circa un mese ottiene fuori casa i suoi risultati migliori, va ad incontrare a Borgosesia una compagine partita molto forte e che adesso, forse, sta risentendo dello sforzo iniziale, mentre una Fossanese in ribasso cerca sul campo di Voghera lo spunto per iniziare una ripresa anche tardiva onde trarsi dalla calca delle squadre che lottano nelle ultime posizioni.

La gara di Borgosesia, della quale non è ancora certa al mille per mille l'effettuazione poichè la «Lega» non ha ancora comunicato il suo benestare riguardo alla data concordata dalle due società onde disputare l'incontro rinviato domenica scorsa per la neve, vedrà gli uomini di Depetrini schierarsi nella migliore formazione attuale poichè anche Cafasso, che domenica quasi certamente non sarebbe stato in campo, si allineerà a fianco dei compagni. Il Borgosesia invece dovrà ancora rinunciare all'apporto della mezz'ala Paracchini.

Contro la Vogherese «scottata» dalla severa sconfitta subita ad opera della Pro Vercelli, la Fossanese cercherà ancora una volta di rendere più pratico il suo gioco elegante. La compagine di Borel, a detta dei tecnici, è una delle formazioni che in IV serie praticano un ottimo football e tuttavia, i risultati che gli «azzurri» ottengono sono nettamente inferiori a quelli di altre squadre meno brillanti. Se oggi i fossanesi sapranno badare al sodo, un risultato positivo non dovrebbe essere troppo difficile da ottenere.

Così in campo a Vercelli

VERCELLI: Colombo; Cantone, Vellano; Boglietti, Facelli, Bolzoni; Anelli, Amatela, Bosisio, Fossotti e Limberti.

IVREA: Stramignoni; Cappellini, Capellino; Ghiano, Bosco, Dalla Riva; Carosa, Guaraldo, Taboreca, Cottafava, Dardanelli.

Una fase della partita che l'Ivrea stava vincendo a Vercelli: il centromediano degli «arancioni», Bosco, respinge

Incontro bis di basket Ginnastica-Biella

Nella palestra di via Magenta 11, sarà ripetuto oggi, alle 18, l'incontro del campionato maschile serie B di pallacanestro fra la Ginnastica Torino ed il quintetto della Pietro Micca di Biella.

La squadra femminile del Fiat dal canto suo sfrutterà il turno di riposo concessole dal campionato incontrando domenica, alle ore 11, sempre nella palestra di via Magenta, il quintetto milanese della Standa.

Contro il Chamonix, campione di Francia

I nazionali di hockey mercoledì a Torino

Un eccezionale incontro internazionale di hockey sul ghiaccio si disputerà a Torino, sulla pista del Palazzo Esposizioni, mercoledì prossimo 12 gennaio, alle ore 21,15; Saranno di fronte la selezione italiana, che si prepara per i prossimi confronti internazionali, e l'Hockey Club Chamonix, campione assoluto di Francia per il 1954.

Fra i diciotto giocatori convocati dai selezionatori, figura anche il centroattacco dell'Hockey Fiat, Fece, che ha già dato ampia dimostrazione delle sue notevoli possibilità. Della rappresentativa italiana faranno inoltre parte numerosi giocatori italo-canadesi che militano in prevalenza negli squadroni del Milano-Inter e del Bolzano.

Ecco, divisi per ruoli, i diciotto selezionati: Bolla, Bollani, Ferraris.

Difensori: Montemurri, Federici, Bedogni, Bocchetti, Ricciardi.

Attaccanti: Agazzi Crotti, Branduardi, Tomei, Guarda, Zorzi, Darin, Fece, Tucci, Gioia, Oberhammer.

Oggi, ad Ortisei, riprende il campionato di serie A e il Fiat gioca una partita importantissima contro la compagine altoatesina. I biancorossi torinesi, dopo l'impegnativa «tournée» svizzera, hanno goduto alcuni giorni di riposo e sono partiti ieri alla volta della cittadina dolomitica, decisi ad ottenere un risultato almeno in parte positivo. Il giorno 9 l'Hockey Fiat affronterà, senza molte... speranze, i «fuoriclasse» del Bolzano e domenica 9 si recherà a Cortina per sostenere l'ultimo incontro fuori casa.

La Juventus vuol riprendersi nella dura gara di Bologna

Il Genoa, specialista in successi fuori campo, difficilmente può continuare nella serie: oggi gioca a S. Siro contro il Milan - Sampdoria-Roma e Udinese-Novara

Il grande incontro della quindicesima giornata di campionato è senza dubbio Bologna-Juventus, che vede di fronte due delle squadre classificate al secondo posto in classifica. Ben diversa è però la situazione delle due società: il Bologna è reduce dalla franca (anche se poi contrastata e burrascosamente interrotta) vittoria di Firenze, la Juventus ha dovuto subire domenica la seconda sconfitta della stagione ad opera di un Milan, in vena di... grandiosità.

E' logico in queste condizioni pensare ad un Bologna in euforia ed ad una Juventus piuttosto giù di tono, ma queste impressioni potrebbero essere errate. I bianconeri sono partiti da Torino ieri, decisi a difendere il loro buon nome; ed a disposizione di Olivieri ci sono dodici giocatori: i soliti meno Muccinelli e con Mannucci e Colombo in più. L'allenatore bianconero ha confermato la sua intenzione di mettere in campo la squadra «standard» con Mannucci ala destra, e questo sempre che Boniperti e Corradi si sentano di giocare. I due atleti juventini accusano qualche risentimento per malanni precedenti; non si tratta di guai gravi, ma logicamente Olivieri si preoccupa perchè prevede che la gara con i bolognesi sarà piuttosto dura.

I rossoblu, infatti, si considerano in piena lotta per la conquista, o meglio la conservazione, del secondo posto, e sembrano decisi a dimostrare oggi il loro buon diritto alla piazza d'onore. Viani, uno dei più noti «strateghi calcistici» italiani, ha studiato gli avversari e ha creato una speciale tattica da applicare contro la Juventus. I bianconeri non hanno gli uomini per l'attacco in massa e «soffrono» le azioni di contropiede? Il Bologna applichi il catenaccio, anche sul suo campo, e la squadra torinese si troverà nei guai.

Pare infatti che questa sia l'idea di Viani. Naturalmente l'andamento della gara potrebbe anche far modificare all'allenatore bolognese il preordinato piano tattico.

A Bologna il tempo è discreto, ma il campo si preannuncia assai pesante per la pioggia e la neve dei giorni scorsi. Le formazioni annunciate non presentano novità rispetto al previsto. Eccole: Bologna: Giorcelli; Rota, Giovannini; Pilmark, Ballacci, Jensen; Valentinuzzi, Pozzan, Pivatelli, Randon, Cervellati. Juventus: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Mannucci, Montico, Boniperti, Bronèe, Praest.

* *

La giornata calcistica vede l'Inter impegnata a Roma contro la Lazio. Il dott. Foni si è portato nella Capitale anche Lorenzi, che ha concluso con il suo presidente un trattato di armistizio, ma non ha ancora deciso di farlo giocare oppure di lasciarlo a riposo, includendo Mazza come interno.

La Lazio teme questo confronto; la posizione in classifica dei bianco-blu romani non permette certe distrazioni, per evitare una ancora peggiore situazione.

Il «sorprendente» Genoa sarà ospite del Milan. Dopo la vittoria di Busto e di Bergamo c'è anche chi crede in un colpo grosso del rossoblu a San Siro? Sarebbe il miracolo dell'Epifania. La squadra di Sarosi sta attraversando un ottimo momento di forma, ma di qua a pensare alla possibilità di un successo del rossoblu sul campo della capolista, il passo pare troppo lungo.

Il Novara va a Udine senza Corghi, con Pandibene in porta e con Renosto all'ala. Gli azzurri piemontesi sono in poco bella posizione, ed ogni partita riveste per loro una grande importanza.

A Genova sarà di scena la Roma per l'incontro contro la Sampdoria.

Le Fiat 1100 e 1100 TV non saranno modificate

Sono corse voci in alcuni ambienti automobilistici che la Fiat apporterebbe modifiche ai suoi modelli 1100 e 1100 TV. Assunte informazioni alla fonte più attendibile, possiamo escludere che quelle voci abbiano un qualsiasi fondamento. Sarebbe infatti strano che la Fiat pensasse a modificare quei suoi modelli, il cui grande successo in Italia e sui mercati esteri sta ad attestare le qualità della macchina e della sua produzione. Resta pertanto chiarito che la 1100 e la 1100 TV non vengono modificate, ma continueranno così come sono nel loro crescente successo.

Hawthorn lascia la «Ferrari»

LONDRA, giovedì sera.

Mike Hawthorn, il venticinquenne corridore automobilista inglese, non ha rinnovato il suo contratto con la «Ferrari».

Hawthorn è impegnato invece a guidare in tutti i «Gran Prix» europei che si disputeranno quest'anno la nuova macchina da corsa britannica, la «Vanwall Special», costruita per iniziativa del milionario Tony Vanderwell.

Il contratto stabilisce che il pilota riceverà la somma di ventimila sterline (pari a circa 34 milioni di lire).

RASTRELLAMENTI NEL PANAMA

Arrestate 70 persone per l'uccisione di Remon

Anche due americani fermati

CITTA' DI PANAMA, giov. sera. La polizia segreta e la Guardia Nazionale hanno imprigionato almeno 70 persone sospette, rastrellate nella capitale, mentre vengono annunciate operazioni di polizia anche fuori di Città di Panama per rintracciare gli assassini del presidente Antonio Remon.

Uno degli arrestati — l'ex presidente Arnulfo Arias — è stato trasferito ieri dalla sua piantagione di caffè al Quartier Generale della Guardia Nazionale a David, capoluogo della provincia di Chiriqui, [illegible] capitale.

[illegible]

Fra le persone fermate sono pure due cittadini americani: si tratta di Joseph Lipstein, nato a New York, e Roy Bettis, di Waukegan, nell'Illinois. [illegible]

[illegible]

Le autorità hanno dichiarato che le armi usate dagli assassini [illegible].

Nulla la interdizione del marchese De Viti De Marco

Aveva gridato Abbasso il duce

Firenze, giovedì sera. E' scaduto il termine di 60 giorni senza che i parenti del marchese James De Viti De Marco abbiano presentato ricorso avverso la nota sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Firenze, con la quale era stata dichiarata nulla l'interdizione che gravava su di lui dal 1927. La sera del 3° gennaio di quell'anno, il nobile in un pubblico ritrovo della capitale aveva gridato: «Abbasso Mussolini». Il padre del marchese, senatore Paolo, riuscì a dimostrare che il figliuolo era incapace d'intendere e di volere e lo fece interdire.

Il marchese fu salvo, ma dovette per questo tempo ritirarsi a vita privata. [illegible]

[illegible]

Aggredito a Rosario il capo della Polizia

ROSARIO, giovedì sera. Il Capo della Polizia segreta della provincia di Santa Fè, Santos Gimenez, di 45 anni, è stato aggredito e gravemente ferito [illegible].

[illegible]

Anche l'aggressore è caduto e non si è più mosso, perché i presenti lo hanno disarmato ed immobilizzato.

Un secondo individuo, non potuto identificare, ma evidentemente complice di La Rivera, aveva tentato di gettarsi addosso a Gimenez, ma si è subito dileguato tra la folla.

Ora vittima ed assassino si trovano ricoverati all'ospedale ed entrambi versano in gravi condizioni.

Non è dato di conoscere il movente dell'aggressione e la polizia sta indagando.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IERI SERA AL TEATRO ALFIERI LO SPETTACOLO DI MACARIO

La Del Poggio si spiega rimanendo in silenzio

E' passata dal cinema alla rivista per seguire il suo impulso - Un telegramma del marito dell'attrice, il regista Lattuada - Erminio presenta le sue quaranta donne - «Poi ci sono io»

Macario «scozzese» nel finale del primo tempo

E' arrivato un bastimento carico di... E' arrivato un bastimento carico di... Erminio Macario mi presenta le quaranta donne. Me le presenta sul palcoscenico dell'Alfieri assolutamente vuoto. Una trovatina.

«Quella che tu non vedi è Maria Palumbo... Quell'altra è Mercedes Mozart... e l'altra ancora, con quegli occhi che ti bucano è Luisa Poselli, che sostituisce Amru Sani che altri improvvisi impegni hanno chiamato altrove. Luisa Poselli ha una fifa che non ti dico...

«E ammira le Meribeth, attrazioni internazionali... E quel gruppo è composto da Mimma Rizzo, Anna Spinelli, Annamaria Moreno, Rosetta Pedrani, Lucia Folli, Maria Pia Trepaoli, Lia Ferri, tutte ragazze in gamba che recitano e cantano».

«Ma non ne vedo una...».

«Poi finia di vederle: sono tutte belle! Insomma è arrivato un bastimento carico di qua... di qua...

«Di quaranta donne!».

«E' un vecchio gioco di società che ho rimesso a nuovo. Poi ci sono io, io solo. Osserva il palcoscenico vuoto, com'è bello! A proposito che ti è venuto in testa di farmi strappare un dente?».

«Perché è vero! Tutta la città ne parla!».

«E' vero» — dice la signora Macario.

E andiamo a trovare finalmente nella camera di un albergo la vera attrice, Carla Del Poggio. E' attrice cinematografica, il film «Senza pietà» è quello che le è piaciuto di più.

«Un personaggio simbolico — dice — vicino al [illegible] nostro; poi "Il mulino del Po", avendo per regista Lattuada, mio marito».

A quattordici anni entrò al «Centro sperimentale». La famiglia non si è opposta al suo naturale istinto.

«Io — continua — devo fare ciò che sento; la musica è l'espressione del mio animo e un'attrice deve seguire il suo impulso; mio marito acconsente a quello che è più vicino al mio spirito».

«Suo marito — le dico — è uno dei registi che capisco di più». In quel momento le viene portato un telegramma di Lattuada. Poi silenzio.

Carla Del Poggio ama il silenzio. Ama sentire ciò che le dice il silenzio di cui è sensibile. Nella camera oca c'è anche la mamma stiamo tutti zitti.

Ma quanto è bella! Non parla ed esprime tutta la sua sensibilità. Non si può intervistarla. Basta guardarla per comprenderla. Riempie di sè tutto ciò che pensa e non dice. Non è una umorista, non ama le battute, ama la sua arte, la musica e vuol bene agli amici.

«Che dirà di me?» — mi chiede improvvisamente.

«Nulla signora, l'ho compresa troppo per dirne qualche cosa. Lei è forse la prima donna che, senza parlare, mi abbia detto molto».

Ernesto Quadrone

Macario dirige un coro femminile. (Disegni di Chicco)

Fiori ed applausi per quaranta più uno

La prima torinese di «Tutte donne meno io» di Scarnicci e Tarabusi si è svolta con il consueto cerimoniale in uso da qualche anno per la rivista, ma la presenza di Macario, comico di casa, ha dato alla serata un aspetto di trattenimento familiare, di un ritrovarsi fra vecchi amici. Anche la claque sembrava intimidita ed è stata meno intemperante del solito. Quei giovanotti disseminati nella galleria e in platea con sapiente strategia potevano tutt'al più servire per riscaldare un po' l'ambiente, al resto ci ha pensato Macario. Arrivava in palcoscenico, truccato nel modo più inverosimile (perfino i baffetti alla Hitler), e giù tutti ad applaudire; apriva bocca (magari per non dire nulla o cose piuttosto trite, ma non vogliamo dire troppo male del copione) e giù tutti a ridere.

La novità di uno spettacolo esclusivamente femminile ha attratto la curiosità del pubblico, il quale ha affollato l'Alfieri (tutto esaurito, annunciavano vistosi cartelli al botteghino) non soltanto per Macario. Si attendeva alla prova della passerella Carla Del Poggio, buttatasi dal cinema alla rivista con un entusiasmo, e con puntiglio vorremmo aggiungere, sorprendenti. Non ha deluso: la Del Poggio ha ballato, ha recitato, ha cantato con bella disinvoltura e grande impegno, insomma ha superato la prova.

Altra ragione di curiosità: Fulvia Colombo. L'ex-annunciatrice della TV ha aspettato il secondo tempo per rivelare le sue qualità ed ha avuto un vero successo personale. E le altre? Non potendo fare quaranta nomi ricorderemo per tutte Maria Palumbo, Mimma Rizzo, Anna Spinelli, Rosetta Pedrani, Mercedes Mozart e Luisa Poselli che ha bravamente sostituito la fuggiasca Amru Sani.

Trionfo finale (dopo che il pubblico si era commosso per il ricordo di Isa Bluette): innumerevoli passerelle, lancio di fiori (e anche di cappelli), applausi. Mentre Fulvia Colombo riceveva un'enorme «corbeille» gli studenti si protendevano per stringere la mano a Carla Del Poggio. E più contento di tutti era Macario.

Elena Giusti a riposo per un anno

Una faringite ha costretto la soubrette a lasciare la sua compagnia - Si tratta di malattia diplomatica?

Milano, giovedì sera. Elena Giusti, una delle più acclamate soubrette della rivista, si ritirerebbe dalle scene per un anno. Motivo: una faringite che da qualche giorno ha colpito l'artista tanto da costringerla a sospendere le recite all'Olimpia della rivista *Baraonda* con Tino Scotti. Dapprima era sembrata una cosa passeggera, tanto che la Giusti stessa aveva dichiarato di essere in grado di tornare sul palcoscenico nel giro di un paio di giorni.

A Milano tuttavia ci si chiede se una faringite sia una malattia tanto grave da costringere un'attrice a un riposo addirittura di un anno. E si affacciano naturalmente altre ipotesi che sarebbero suffragate dal fatto che *Baraonda* non ha ottenuto, alla sua prima rappresentazione e a quelle successive, il successo di pubblico e di critica che ci si attendeva. Si dice infatti che i non lauti incassi hanno spaventato i finanziatori che intenderebbero lasciare andare l'affare finchè sono ancora in tempo. In tal caso la malattia della Giusti avrebbe un evidente carattere «diplomatico».

Comunque resta il fatto che per il momento le recite di *Baraonda* sono sospese. La Giusti ha ripetuto che le sue condizioni di salute sono tali da consigliarle un riposo che la terrà lontana dalle scene per tutta la stagione. Vi è però un'altra soluzione e anche di questa se ne parla negli ambienti teatrali milanesi: trovare un'altra soubrette.

Spillane e lo schizofrenico

(«Il circo delle meraviglie», di James Edward Grant)

Le meraviglie sono quelle che ci mette il «Circo Clyde Beatty»: bellissime tigri, elefanti, cavalli e clown, acrobati e trapezisti. Il rimanente, che non sia spettacolo, è povera cosa: un «giallo» dei più convenzionali e gratuiti.

Dublin O' Malley, già direttore d'un circo, ricoverato in un manicomio per mania omicida, riesce ad evaderne, e dopo aver cambiato il suo col vestito d'un ferroviere che poi butta sotto il treno, si ripresenta al circo dove riprende l'antico posto. Per spiegare la lunga assenza, dice d'essere stato in guerra. Il [illegible] schizofrenico ha in mente un piano di vendetta che attua poco per volta, con la forzata complicità di un vecchio clown da lui ricattato. Il suo astio va al domatore di tigri, che avendolo un giorno salvato da morte, s'era poi permesso di ridergli sulla faccia; ma più ancora ce l'ha con una bionda trapezista che in sua assenza ha sposato un compagno d'arte.

Strani accidenti succedono nel circo, così da far pensare che ci sia il malocchio: funi che si spezzano, trapezi che si rompono, tigri a piede libero, incendi ecc. Tutto è opera del diabolico direttore.

Viene chiamato Mickey Spillane, il famoso autore di polizieschi, affinchè faccia luce su questi fatti misteriosi. Il romanziere ci si mette d'impegno, e stringendo le geniali indagini, arriva sull'assassino che furibondo lo atterra e presa una boccetta di acido si appresta ad accecarlo. Ma si perde in chiacchiere, al che il letterato si salva, e comincia la caccia allo schizofrenico, complicata dalla presenza di una tigre da lui messa in libertà. Come si concluda è facile immaginare: la fiera, trovandosi a faccia a faccia col [illegible] in un carro-merci, ne farà un sol boccone. Spillane interpreta se stesso e così il domatore Clyde Beatty. Gli altri sono Pat O' Brian, [illegible] Mc Clory e Marian Carr.

p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 6 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,6). — Ore 13: Giornale - 13,10: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Capolavori dell'[illegible] - 14,45: [illegible] - 16,15: Canti popolari [illegible] - 17,30: [illegible] - 18,45: La giornata sportiva - 20: Orchestra diretta da Armando Fragna - 20,30: Giornale [illegible] - 21: Il convegno dei cinque.

Ore 21,45: «Colonna sonora», con le orchestre di Ray Anthony, Alfredo Antonini, Les Baxter, Enzo Ceragioli, Gino Conte, Frank De Vol, Percy Faith, Morton Gould, André Kostelanetz, Arturo Mantovani, George Melachrino, Dino Olivieri, Cesar Petrillo e Paul Weston - 22,45: Complesso vocale The Golden Age Singers [illegible] - 23,15: Giornale [illegible] - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, [illegible]). — Ore 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Giornale - Sorpresa al pianoforte - 14: Vetrina delle canzoni - 14,15: Sergio Conti e la sua chitarra - 15: Canti e tradizioni popolari dell'[illegible] - 15,30: Orchestra Percy Faith.

Ore 16: «La cantata dei pastori», [illegible] - 17,15: [illegible] - 19,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 20: Radiosera - 20,30: [illegible]; orchestra di ritmi moderni diretta da Angelo Brigada.

Ore 21,30: Concerto diretto da Antonio Pedrotti: [illegible]; Schumann: «Concerto in la minore op. 54 per pianoforte e orchestra», a) Allegro affettuoso, Andante espressivo, Allegro, Allegro molto, b) Andantino grazioso (intermezzo), c) Allegro vivace; pianista Emma Contestabile; orchestra sinfonica di Roma - 22,15: Europa Express, la storia della Compagnia dei vagoni letto - 23-23,30: La cosa più originale che ho visto, di Arturo Orvieto - Orchestra di Gino Conte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5). — Ore 19: Fiabe dei fratelli Grimm, a cura di Gian Domenico Giagni [illegible] - 19,30: Musiche di Sergei Prokofieff [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Concerto: G. B. Lulli: «Suite di balletto»; F. J. Haydn: «Primo notturno in fa maggiore», per il Re Ferdinando IV di Napoli; S. Barber: «Concerto op. 22 per violoncello e orchestra» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Edipo re», di Sofocle; secondo la rappresentazione vicentina del 1585; traduzione di Orsatto Giustiniani, musiche di Andrea Gabrieli; compagnia di prosa di Roma con Annibale Ninchi; regia di Marco Visconti - 22,10: John Colliers: «Resta, mio adorato» (racconto) - 22,30: Musicisti francesi contemporanei: Henri Sauguet: «La Chartreuse de Parme», brani dall'opera, [illegible]; «Les Forains», balletto, orchestra diretta da Pierre Michel Le Conte; Jean Françaix: «Les bosquets de Cythère», suite de valses, orchestra Nazionale diretta da Pierre Michel Le Conte; Pierre Capdevielle: «Molière», suite sinfonica dedicata a Molière, orchestra diretta da Pierre Michel Le Conte.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,30 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20,30: Concerto diretto da Bruno Amaducci.

TELEVISIONE. — Ore 11: S. Messa - 11,45: Telecronaca diretta dell'ingresso solenne di S. E. rev.ma mons. Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano - 17,30: Per i ragazzi: «Il folletto Fantasio», fiaba di Lilly Falconi; burattini di Maria Perego - «La corrispondenza di Arlecchino» - 18,45: «La notte dell'[illegible]», a cura di Francesco Sabatini - 20,45: Telegiornale - 21: «Arrivi e partenze» (cortometraggio) - 21,15: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21,30: Ciboretrana, programma di giochi e varietà; presentano Fiore Lillo e Galeazzo Benti; orchestra diretta da Arturo Strappini - 22,45: La storia di Sophia Loren - 23,15: Replica Telegiornale.

VENERDI' 7 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9,15: Orchestra Nicelli - 11: Radio per le scuole - 11,30: Canta Nina Salvemini - 11,45: Concerto - 12,15: Orchestra Strappini - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Ferrari - 17,45: Pianista Bruno Mezzena - 18,45: Orchestra Fragna - 19,15: Guida di teatro: Virgilio Talli - 20: Orchestra Brigada - 21: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno con la pianista Maria Candelori - 22,45: Orchestra Conte - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Giornale per le donne - 13,30: Orchestra Giannini - 14: Orchestra Gimelli - 15: Banda dell'artiglieria brillantina - 15,30: Musica rosa - 16: «Terza pagina» - 17: Concerto di musica operistica - 18,15: «Le due città», [illegible] di C. Dickens (2ª puntata) - 19: [illegible] - 19,30: Orchestra Ferrio - 20,30: Orchestra Savina - 21: Orchidea magra, «Primo programma» - 22,15: Una sera a New York con Mike Bongiorno - 22,30: «Sella», documentario - 23: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di Tartini - 19,30: Cultura inglese - 20,15: Concerto - 21,20: «Assassinio nella cattedrale», dramma in due tempi di T. S. Eliot, protagonista Memo Benassi - 23,05: Musiche di J. S. Bach e di F. Tosti.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Giochiamo insieme» - «La casetta dei [illegible] blu» (film) - 21: «Un uomo all'[illegible]», commedia di [illegible], con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.

TEATRO CARIGNANO. — Renzo Ricci ed Eva Magni replicano oggi, alle 15,30 e 21,15, «La casa della notte», 3 atti di Thierry Maulnier. Domani sera, serata in onore di Renzo Ricci e Eva Magni con: «Sei personaggi in cerca d'autore», di Luigi Pirandello, che verrà replicata sabato sera e domenica alle 15,30 e 21,15. Biglietti presso il Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113.

La maschera di ferro

Stretta sorveglianza

XIII. — Il misterioso prigioniero che morì alla Bastiglia, noto solo al governatore della fortezza, ha allettato la fantasia di numerosi scrittori e storiografi che in esso hanno creduto di vedere le più disparate persone, facendo coincidere la detenzione del prigioniero con i fatti più salienti dell'epoca. Così, secondo Voltaire, il misterioso prigioniero altri non sarebbe stato che il fratellastro di Luigi XIV, per il biografo Jacob si sarebbe trattato invece del Sovrintendente Fouquet, imputato di malversazione; una versione più attendibile ci designa invece il prigioniero come il conte Matthioli, il diplomatico italiano che, dopo aver trattato la cessione segreta della città di Casale per conto del suo padrone, il duca di Mantova, al re di Francia, svelò il segreto ai regnanti d'Europa. Imprigionato per conto del re di Francia, viene poi rinchiuso nella fortezza di Pinerolo. E qui si perdono le tracce del conte Matthioli, perchè, quando il governatore della fortezza di Pinerolo viene nominato governatore della fortezza di Exilles e poi dell'isola di Santa Margherita, egli porta sempre con sè, custoditi gelosamente, due dei suoi prigionieri, circondandoli peraltro del più fitto mistero, per cui non si sa con esattezza se Matthioli sia stato uno dei due carcerati che hanno trasmigrato da una prigione all'altra.

Benigno, Saint-Mars lascia che la gente si sbizzarrisca nelle sue supposizioni. Egli scrive a Louvois: «C'è della gente tanto curiosa dei miei prigionieri che a volte sono costretto a inventare delle storie fantastiche per burlarmi di loro». Il 16 luglio 1691, Louvois muore e gli succede il figlio, il marchese di Barbesieux, il quale, il 13 agosto 1691, scrive a Saint-Mars: «Quando avrete da dirmi qualcosa circa il prigioniero che è sotto la vostra custodia da più di vent'anni, vi prego di usare la medesima precauzione che avete usata sempre scrivendo al signor Louvois». Lettera importantissima, perchè prova che il vecchio prigioniero morto alla Bastiglia nel 1703 non può essere Matthioli. Infatti, nel 1691 era detenuto da soli dodici anni e non da venti. Del resto a quella data egli si trovava ancora a Pinerolo. Il solo prigioniero che nel 1691 era da più di vent'anni sotto la sorveglianza di Saint-Mars era un certo Eustachio Dauger, arrestato nel 1669, e del quale riparleremo. Nel 1694, gran subbuglio a Pinerolo che viene attaccata dal duca di Savoia, Vittorio Amedeo. I tre prigionieri di Stato che erano ancora rinchiusi nella torre vengono trasferiti all'isola di Santa Margherita. «Come sapete, non ve ne sono di importanti, tranne uno, all'isola», scrive Saint-Mars. Evidentemente il solo prigioniero importante è Matthioli. Ma all'isola vi è un quarto prigioniero. Si tratta del valletto di Matthioli, arrivato a Pinerolo quasi contemporaneamente al suo padrone e che al fine di impedirgli delle indiscrezioni, è stato anch'egli imprigionato con un provvedimento barbaro quanto illecito, essendo innocente. Barbesieux aveva raccomandato a Saint-Mars la più rigorosa sorveglianza del suo «vecchio prigioniero», e Saint-Mars lo rassicura al riguardo. Un luogotenente è incaricato di portare il nutrimento al prigioniero, il quale gli rimette i piatti sporchi del pasto precedente. Dopo aver guardato sotto il letto e nel letto stesso, l'ufficiale si ritira. Successivamente ispeziona minuziosamente i piatti sporchi per accertarsi che non rechino scritte, e la biancheria del prigioniero, prima di essere mandata dalla lavandaia viene immersa nell'acqua; le candele vengono spaccate per vedere se, invece dello stoppino, non contengono dei messaggi di carta. Nell'aprile 1694 uno dei prigionieri muore. Ma quale? Barbesieux scrive a Saint-Mars: «Nella cella vuota potrete mettere il valletto del prigioniero morto, avendo cura che sia ben sorvegliato e che non possa nè parlare nè comunicare per iscritto con altri». Dunque il prigioniero aveva un valletto, e c'è da dubitare quindi che si tratti di Matthioli che è morto a Santa Margherita; e di conseguenza il prigioniero morto alla Bastiglia nel 1703 non sarebbe potuto essere Matthioli, anche se il nome col quale è stato designato: Marchialy (che può assomigliare a Matthioli) poteva essergli stato attribuito apposta da Saint-Mars per stornare le ricerche. Ciononostante, quando Maria Antonietta, nel 1775, in presenza della signora Campan, chiese al suo sposo chi era stata la «Maschera di ferro», egli rispose: «Il ministro di un principe italiano». Ed eccoci arrivati all'ultima ipotesi degna di attenzione, quella che si riferisce a Eustachio Dauger. Secondo lo storico Duvivier (1932) il cavaliere Eustachio Dauger di Cavoye, ufficiale delle guardie francesi, era stato uno dei convitati che nel castello di Roissy si erano dati ad un'orgia scandalosa e sacrilega.

Segue: *Un giovane un po' troppo vivace*

ULTIME NOTIZIE

Il "Messaggio" di Eisenhower al Congresso degli Stati Uniti

"Dobbiamo negoziare con l'Est per il rafforzamento della pace,,

I punti dell'odierno discorso di Ike: necessità per gli S. U. di restare saldi con i loro alleati contro qualsiasi aggressione militare; aiutare l'Europa; accrescere e facilitare i rapporti commerciali con i Paesi amici; potenziare la difesa collettiva con l'ausilio delle Nazioni Unite

Washington, giovedì sera.

Nel «Messaggio sullo Stato dell'Unione» che pronuncerà nel tardo pomeriggio di oggi, al Congresso, il Presidente Eisenhower sosterrà la necessità per gli Stati Uniti di rimanere forti con i loro Alleati sia contro la sovversione comunista come contro qualsiasi aggressione militare. Egli chiederà che gli Stati Uniti accrescano i loro rapporti commerciali con le Nazioni libere attraverso accordi doganali, investimenti di capitale e aiuti tecnici. Nel suo messaggio Eisenhower non dimenticherà che il Congresso, che ha iniziato ieri i suoi lavori, è nettamente dominato dai democratici in conseguenza del risultato delle elezioni dello scorso novembre ed è proprio ai democratici che egli si rivolgerà dicendo:

SCAMBI COMMERCIALI: «Chiederò al Congresso, nel messaggio sui provvedimenti e gli aiuti economici per i Paesi stranieri, di applicare la legge reciproca sul commercio. Noi dobbiamo ridurre gradualmente alcuni ostacoli doganali che impediscono il commercio e semplificare alcune procedure di carattere amministrativo. Dobbiamo altresì facilitare l'afflusso dei capitali e la continuazione dell'assistenza tecnica sia direttamente che attraverso le Nazioni Unite per aiutare i Paesi meno progrediti del mondo».

DIFESA MILITARE: «Noi dovremmo comportarci in modo da far capire ai dirigenti comunisti che la risposta dell'America ad un'aggressione sarà rapida, decisiva ed implacabile e che mai noi ci abbasseremo a comperare la pace a spese dell'onore e della fede. Se ciò si verificherà e se le Nazioni libere manterranno viva la forza militare sufficiente a persuadere i comunisti dell'inutilità di cercare di raggiungere i loro fini attraverso l'aggressione, allora i capi del blocco sovietico si troveranno impediti dall'iniziare un'avventura militare che trascinerebbe i loro popoli e parecchi altri in un disastro totale».

NEGOZIATI CON L'EST: «Noi dobbiamo essere pronti a servirci dei negoziati con l'Est dovunque essi possano migliorare la causa di una pace giusta e sicura, di quella pace al cui raggiungimento si sono dedicati gli Stati Uniti e le altre libere Nazioni. Noi dobbiamo continuare ad appoggiare e rafforzare le Nazioni Unite, malgrado le critiche che alcuni hanno rivolto a quell'Organizzazione internazionale. A costoro desidero ricordare che il segretario generale Hammarskjöld si trova attualmente nella Cina comunista impegnato in una missione del più profondo interesse per tutti gli americani: la liberazione dei nostri undici aviatori e di tutti quegli altri prigionieri delle Nazioni Unite abusivamente trattenuti dal regime comunista».

RAFFORZARE L'OCCIDENTE: «Noi dobbiamo potenziare la difesa collettiva con l'ausilio delle Nazioni Unite senza dimenticare che fu sotto gli auspici dell'ONU che il Congresso venne messo al corrente del piano americano per lo sfruttamento dell'energia atomica per fini di pace. Le libere Nazioni sono oggi collettivamente più forti di quanto non lo siano mai state nei recenti anni e durante il 1954 esse hanno conseguito progressi che giustificano le migliori speranze. L'Occidente dovrà però continuare a potenziare le sue possibilità economiche e militari di fronte alla massiccia macchina bellica ed alle ambizioni del blocco sovietico-comunista la cui crescente potenza include una sempre maggiore capacità nel campo delle armi nucleari».

AIUTI ALL'EUROPA: «Oltre ad essere pronti militarmente, volenterosi di negoziare in base a circostanze giudicate adatte, decisi ad appoggiare le Nazioni Unite e gli sforzi che esse stanno compiendo per limitare gli armamenti e sfruttare l'atomo per fini di pace, gli Stati Uniti dovranno pensare ad aiutare economicamente tutti quei Paesi (specialmente europei) che non dispongono ancora delle basi essenziali per garantire la sicurezza del mondo libero».

PREVISIONI ECONOMICHE: «Le previsioni economiche per gli Stati Uniti sono buone ed il mantenimento di una forte e sempre crescente economia dovrà essere inseparabile dagli sforzi per difendere la nostra libertà ed assicurare a tutti una giusta pace. Il 1954 è stato uno dei migliori anni della nostra storia, un anno in cui la produzione, l'impiego della mano d'opera e le entrate sono aumentate ponendoci in una posizione dalla quale potremo continuare la nostra marcia verso più alte mete. Entro i prossimi dieci anni il reddito nazionale passerà dall'attuale livello annuo di circa 360 miliardi di dollari a 500 miliardi di dollari».

ARMI NUCLEARI: «Per le decisioni che saranno contenute nell'imminente bilancio militare assumerò personalmente la responsabilità. Dette decisioni comprendono una riduzione numerica delle nostre forze, e questo è già stato parzialmente fatto, ed una maggior importanza dell'arma aerea e delle armi moderne. La pace e la limitazione degli armamenti rimangono i nostri obiettivi principali, ma oggi non si offre nessuna alternativa alle forze destinate ad azioni difensive ed a colpire in caso di attacco. Per quanto riguarda l'accordo [illegible] in sospeso per la limitazione degli armamenti atomici gli Stati Uniti dovranno continuare a migliorare e ad accrescere le loro disponibilità di armi nucleari».

Ha il ventre squarciato da un tremendo scoppio

Un morto e due feriti in una bottega di Piacenza

Piacenza, giovedì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta ieri sera a Mortizza, frazione della nostra città, in una bottega di meccanico dove il proprietario signor Mario Farina, di 39 anni, era intento, insieme ad un amico, a caricare bossoli per una spingarda, una specie di grosso fucile applicato a una barca e in uso per la caccia alle anatre. I due amici avevano infatti l'intenzione di trascorrere la giornata dell'Epifania a caccia di anatre lungo il Po e stavano preparando le munizioni.

Ad un tratto, mentre si accingeva a innestare la capsula nel bossolo di una cartuccia, improvvisamente la carica esplodeva fragorosamente e il Farina, investito in pieno dallo scoppio, si accasciava al suolo con il ventre squarciato morendo all'istante.

L'amico, il [illegible] Romeo Perazzi, da Mortizza, a sua volta riportava ustioni di primo e secondo grado al viso e alle braccia. Anche una terza persona rimaneva ferita: il signor Luigi Leonardi, di 50 anni, pure da Mortizza, il quale stava osservando la preparazione delle cartucce sulla porta del negozio e che veniva colpito da qualche scheggia riportando ustioni alla fronte e al naso.

Il Presidente Eisenhower parla dinanzi ai microfoni

OGGI IL SOLENNE INGRESSO A MILANO

Mattinata di preghiera per Monsignor Montini

Il nuovo Arcivescovo ha osservato un ritiro severo interrompendolo soltanto per preparare il discorso che pronuncerà in Duomo - Grande attesa di folla nella capitale lombarda

Milano, giovedì sera.

Il nuovo arcivescovo di Milano, mons. Giovanni Battista Montini, stamane è uscito ancora una volta tra i fedeli di Rho. Alle 8 del mattino, [illegible] al simulacro della Vergine che si venera nel santuario della Madonna dei Dolori, ha celebrato la santa Messa. Poi è tornato nel suo appartamento nella Casa degli Oblati per raccogliersi ancora in preghiera e in meditazione.

Alle 14, ultima sosta nel tempio e poi partenza per Milano, dove avranno luogo le solenni cerimonie per la presa di possesso della diocesi. Lo sfarzo, i costumi, la presenza di illustri personalità richiameranno in questa giornata di festa una folla imponente di cittadini e di fedeli.

Sono già giunti a Milano l'on. Cesare Merzagora, presidente del Senato, il ministro del Commercio estero on. Mario Martinelli in rappresentanza del Governo, l'on. Edgardo Castelli, sottosegretario alle Finanze, mons. Fietta, Nunzio Apostolico in Italia, mons. Castelli, vescovo ausiliare del card. Piazza, mons. Faveri, vescovo di Tivoli, e undici alti prelati della Segreteria di Stato.

A Rho, stamane, tutto appariva normale e nulla lasciava trasparire dei fervidi preparativi che entro le mura del vecchio seminario si stanno ultimando. Un maresciallo della gendarmeria pontificia in abito borghese, che non riusciva a nascondere la sua aria militaresca, con una barbetta rossiccia e un sorriso di gigante buono, ha vigilato per tutta la giornata di ieri nel corridoio dell'appartamento episcopale.

Il ritiro di Giovanni Battista Montini è stato un ritiro severo. L'Arcivescovo ha voluto per tutto il giorno meditare, pregare, sospendendo soltanto per dare gli ultimi ritocchi al discorso che pronuncerà oggi in Duomo. Mons. Montini riserverà la sua giornata, dopo il solenne ingresso, alla visita agli ammalati degenti negli ospedali cittadini.

Singolare vertenza a Milano

La gatta scomparsa e il conte desolato

Milano, giovedì sera.

Per una gattina scomparsa un nobile milanese — il conte Ugo Patsch, noto [illegible] — ha citato in giudizio il rettore magnifico della nostra Università degli studi on. Menotti De Francesco. La storia — secondo come è riferita nell'esposto presentato al tribunale dal legale del conte, avv. Enzo Filippi — si è svolta così.

Il 15 luglio 1954, su consiglio del dott. Castagna, il conte Ugo Patsch affidava alla Università di Milano e precisamente alla clinica medica della facoltà di medicina veterinaria la gattina «Franzi», che accusava disturbi per sospetta nefrite. Il conte fu invitato a pagare 10 mila lire di anticipo per il trattamento. Aveva accettato di corrispondere una retta giornaliera di 1500 lire per la bestiola; e riceveva la più ampia assicurazione circa le cure che «Franzi» avrebbe ricevuto.

Tranquillo, il conte andò in villeggiatura: e fu lì che il 1° agosto ricevette l'avviso di venire a riprendersi la gattina che era ormai completamente guarita. Il nobile si precipitò a Milano. Ma alla clinica una terribile sorpresa lo attendeva: «Franzi» era scomparsa.

Invano il conte Patsch offrì [illegible] manifesti una ricompensa di 50 mila lire a chi desse notizia della gatta; invano stette a Milano l'intero mese di agosto perdendo così la retta già pagata per la villeggiatura e lasciando sola la moglie in campagna; invano si prodigò egli stesso nelle ricerche perdendo il sonno nella speranza di riuscire a rintracciare la sua gattina e trascurando in tal modo gli affari.

Finalmente il 18 settembre il conte Patsch si rivolse direttamente al rettore magnifico dell'Università, il quale il 23 ottobre rispose [illegible] «picche», anche riguardo la restituzione delle 10 mila lire pagate. La gattina «Franzi» di tre anni e mezzo era particolarmente cara al conte Patsch in quanto tre anni or sono lo salvò da una fuga di gas. Ora il nobile milanese chiede il risarcimento dei danni, la restituzione della somma anticipata e una penale di parecchi milioni. La questione è stata portata in tribunale.

Monsignor Montini, il nuovo Arcivescovo di Milano

DOPO TRE GIORNI DI INTENSE RICERCHE

Catturata a Vittorio Veneto la rapitrice della bimba veneziana

I carabinieri l'hanno sorpresa mentre con la piccola Daniela si accingeva a lasciare a piedi la città - La Marchetto ha attuato il ratto per vendicarsi dell'amico che stava per sposare un'altra donna

VENEZIA, giovedì sera.

Notizie da Vittorio Veneto informano che questa mattina verso le 9 al Caffè Commercio alcuni clienti, tra i quali certo Amedeo Paniel, notavano una donna assieme a una bambina seduta a un tavolo. La donna stava leggendo un giornale del mattino. I clienti, che l'avevano già letto e osservato le fotografie della rapitrice e della piccina, non tardarono a riconoscere che si trattava proprio della Marchetto e della piccola Daniela e si recavano subito alla stazione dei carabinieri di Serravalle a dare l'allarme. I militi della Benemerita giungevano poco dopo al caffè, ma la donna era scomparsa. Apprendevano però che si era diretta assieme alla Daniela verso l'erta Cadore, all'uscita settentrionale di Vittorio.

Immediatamente partivano in auto e in moto numerosi carabinieri per varie direzioni e poco dopo la fuggitiva veniva raggiunta, mentre a piedi con la bimba stava dirigendosi verso la frazione Forcal. Portata in caserma la donna ha raccontato di essere partita martedì sera a tarda ora da Venezia con una «1400» di proprietà di certo Bruno, commerciante di calzature, che conosceva da alcuni anni. Il commerciante doveva recarsi a Cortina, ma a Vittorio la macchina aveva un guasto. Il Bruno, riparata l'avaria, era ripartito poi per Cortina rimanendo d'accordo con la donna che nel viaggio di ritorno l'avrebbe accompagnata con la bambina a Sacile.

La rapitrice è stata fermata. Appena avuta notizia dai carabinieri di Vittorio Veneto, il padre di Daniela è partito in automobile per Vittorio assieme a tre agenti della polizia veneziana che riporteranno qui la piccola e la sciagurata Marchetto.

I precedenti del dramma

Venezia, giovedì sera.

Ore d'angosciosa trepidazione, che andavano facendosi sempre più tormentose e disperate, via via che il tempo passava senza recare alcuna consolante notizia, si stavano vivendo in casa del signor Gino Penso, di Guglielmo, abitante a Cannaregio 5398. Com'è noto, da martedì sera, in circostanze di una drammaticità che ha del romanzesco, una figlioletta del Penso, Daniela, di cinque anni, era stata rapita e, per quante affannose ricerche fossero state fatte e si continuassero a svolgere a ritmo sempre più febbrile e in un campo sempre più vasto, sia da parte dei familiari che della polizia, nessuna, sia pur lieve, traccia era stato possibile trovare.

Rimasto vedovo in giovane età, il Penso, che è impiegato all'Arsenale, aveva intrecciato tre anni or sono una relazione con la signora Leonilde Marchetto, da Pordenone, abitante a Venezia, a San Francesco della Vigna. La donna, secondo i suoi documenti, risulterebbe commerciante. La relazione come si è detto aveva avuto inizio tre anni fa, la notte del Redentore, e in quell'occasione la Marchetto, appena arrivata a Venezia, era stata ospitata per alcuni giorni nella casa del Penso. Col passar del tempo la donna, già madre di un ragazzo, Gianfranco, che ora conta sedici anni, era andata sempre più attaccandosi all'uomo, tanto da non potere adattarsi al pensiero di una possibile separazione.

Da parte sua il Penso non riteneva, invece, che quel legame potesse prolungarsi oltre un certo limite. Recentemente, infatti, pensava di sistemare meglio la sua vita, prospettandosi anche la possibilità di risposarsi con una conoscente che risiede negli Stati Uniti. Di tali sue intenzioni era venuta a conoscenza la Marchetto, la quale, visti vani i suoi tentativi di indurre l'uomo a sposarla, si era sentita cogliere dalla disperazione, formulando i più neri propositi di vendetta. E così, approfittando della conoscenza che aveva con i familiari del Penso, attuò senz'altro il meditato progetto di rapire la piccola Daniela.

Martedì mattina la madre del Penso, Luigia Robazza, rimaneva alquanto sorpresa nel ricevere, portato da un ragazzino, un pacco contenente alcuni indumenti della Marchetto. C'era inoltre uno scritto della donna che, con frasi alquanto sconnesse, affermava di voler morire e di avere solo un ultimo desiderio, quello di trascorrere ancora qualche ora con lei. La Marchetto le inviò pure una sua fotografia perché la conservasse come ricordo.

Tutto ciò appariva molto strano, ma la signora Penso non volle attribuirsi soverchia importanza, conoscendo il temperamento non equilibrato della donna. Solo più tardi, verso sera, nell'apprendere che la Marchetto aveva portato via la piccina, il vero senso di quello disperato espressioni si poteva chiarirsi per lei come per gli altri congiunti.

Le cose infatti erano andate così: alle [illegible] Daniela si trovava presso la nonna materna, Ines De Piccoli in Maggia, abitante a San Polo 960; la Marchetto si recava a far visita a quest'ultima e poiché nonna e nipotina stavano per uscire, dovendo recarsi dal dentista, si accompagnava a loro. Nell'ambulatorio del dott. Ferriani, la Marchetto aveva espresso il desiderio di comperare qualche giocattolo per la piccina e aveva chiesto alla signora De Piccoli se voleva lasciargliela per una mezz'oretta, giusto il tempo di arrivare fino ai magazzini Standa a San Luca. «Andiamo a trovare la Befana», aveva aggiunto la Marchetto, rivolta alla bimba. «Vuoi venire?».

La piccina, però, non era apparsa molto persuasa della cosa e, quasi un presentimento glielo suggerisse, si era stretta alla [illegible] che chiamava [illegible], e aveva detto: «Chi è la Befana? è lei forse?». La Marchetto aveva riso, dicendo che la Befana non era affatto lei, e la piccina si era calmata.

Prima di lasciare l'ambulatorio, la signora De Piccoli, accortasi di non avere con sé il portafogli, diceva che, dovendo fare compere, sarebbe andata a prenderlo a casa, e la Marchetto aveva rinnovato la sua proposta, ottenendo, infine, che la piccina le venisse affidata.

Da quel momento né lei né la bimba sono state più viste. Non era trascorso un quarto d'ora che la nonna De Piccoli telefonò a casa della Penso, già preoccupata, raccontando di avere lasciato la piccina alla Marchetto, e chiedendo se per caso questa non l'avesse accompagnata a casa. Tutta la famiglia era quindi già in allarme, quando alle 19,40 una telefonata della Marchetto a casa Penso informava che la piccola Daniela era con lei e con la nonna materna.

A rispondere alla donna è una cognata del Penso, la quale, però, non si lascia convincere, e prega la Marchetto di farla parlare con la De Piccoli. L'altra dice di no, e spiega che la nonna sta bevendo un caffè. Neppure la piccola può andare al telefono, e poiché la zia della Daniela insiste e vuole sapere dove si trova, la Marchetto, esclama con fare stizzito: «Quante domande», e chiude la conversazione.

Dieci minuti dopo, il campanello torna a trillare: è di nuovo la Marchetto, ma chi va a rispondere questa volta è proprio il Gino Penso. La donna gli racconta come la bimba gli sia stata affidata dalla nonna perché l'accompagnasse a comperare dei giocattoli. Lui, naturalmente, la prega di riportarla subito a casa, ma la donna allora tergiversa e lascia finalmente intendere quello che realmente è il suo programma: non restituire più la bimba al padre, e [illegible] soggiunge che, stanca di vivere, ha intenzione di suicidarsi.

La drammatica telefonata dura circa un'ora. Il Penso insiste, prega, cerca con ogni mezzo di convincerla, ma il risultato che ottiene è solo quello di far [illegible] di colpo la comunicazione.

Frattanto il rapimento viene denunciato alla Questura e contemporaneamente viene avvertita la TELVE, per far bloccare qualsiasi ulteriore telefonata a casa Penso. Così, alle 22,30, quando la Marchetto nuovamente richiama, asserendo che è a Sant'Elena, e fa parlare anche la piccola, facendole dire che sta assistendo ad uno spettacolo televisivo, si può sapere che la telefonata proviene, invece, da piazzale Roma. Comunque la donna ha detto di stare tranquilli: avrebbe senz'altro riaccompagnato la bimba; entro una mezz'ora al massimo, non di più, sarebbe giunta con la piccina al pontile di S. Zaccaria.

A S. Zaccaria, invece, ove si [illegible] gli agenti di P.S. in attesa, non arriva nessuno.

Ma la donna con la piccola, come abbiamo riferito, è stata rintracciata stamane a Vittorio Veneto.

Morta accidentalmente per recuperare la dentiera

Udine, giovedì sera.

La 39enne Giovanna Perini, di Artegna, il cui cadavere fu trovato in un torrentello nei pressi della sua abitazione, è morta per emorragia interna causata dal brusco contatto con l'acqua del torrente.

Le indagini dell'autorità giudiziaria hanno accertato che la Perini è stata colta da malore mentre tentava di recuperare la dentiera cadutale in acqua.

LA SARTINA MISTERIOSAMENTE SCOMPARSA DA GENOVA

E' rientrata a casa con un mazzo di rose

Uno strano racconto e una curiosa amica di collegio - Numerosi punti oscuri - Il fantomatico compagno della sala da ballo sarebbe già stato individuato dalla polizia

Genova, giovedì sera.

Ieri mattina con un fascio di rose in mano si è presentata nella sua abitazione di Vico Lepre Anna Maria Valenza, la diciassettenne scomparsa in circostanze oscure il giorno di Capodanno. Annamaria era accompagnata dalla giovane Milvia Fara, sua ex-compagna di collegio, la stessa che nei giorni scorsi si era recata presso la signora Valenza rassicurandola sulla sorte della figlia e dicendo che si trovava in casa sua. Alle domande della povera madre che voleva sapere i motivi di quell'improvviso allontanamento, la ragazza ha risposto tranquillamente di aver vissuto quattro giorni insieme all'amica incontrata per caso in un locale notturno dopo che non la vedeva da molto tempo. Lo stesso racconto è stato fatto dalle due giovani ai funzionari di polizia, dinanzi ai quali sono state condotte.

Milvia Fara, una studentessa ventenne dall'aria molto sveglia e indossante un maglione grigio, pantaloni e pelliccia a tre quarti, ha risposto alle domande con tono indifferente. Ha dichiarato di avere incontrato Annamaria la sera di S. Silvestro in un ritrovo. Non si rivedevano da quando studiavano in collegio insieme e decisero d'incontrarsi nuovamente il giorno seguente. Per uscire nel pomeriggio di Capodanno, la Valenza disse alla madre che aveva un lavoro da finire in sartoria. Trascorse l'intero pomeriggio con la Fara, cenò con lei, poi tutte e due andarono a ballare. Era ormai notte inoltrata quando uscirono dal locale ed Annamaria non ebbe il coraggio di tornare a casa. Le due amiche trascorsero insieme anche il secondo giorno dell'anno; nel pomeriggio la studentessa si recò a tranquillizzare la madre di Annamaria, fornendole però un indirizzo falso, il che fece aumentare l'angoscia della signora Valenza e mise in allarme la polizia. [illegible] ha spiegato di aver dato un indirizzo inesistente perché Annamaria «temeva» che la madre rintracciandola le desse la lezione che meritava. La sera le giovani si separarono, Annamaria si recò in una sala da ballo dove rincontrò con il «Bruno», il fantomatico individuo che in questa strana vicenda sembra avere la parte del regista che dirige ogni azione rimanendo costantemente [illegible] quinte.

La ragazza rimase fino a tardi con l'uomo il quale — a quanto si apprende — lavora in un ritrovo del centro ed è sposato. Poi tornò presso l'amica e con lei trascorse anche il terzo giorno recandosi al cinema. Martedì mattina poi le due giovani raggiunsero a Savona la madre della Fara e con lei si recarono a visitare una sorella della studentessa, degente all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. In serata tornarono a Genova e durante il viaggio la donna apprese che la sartina era assente da casa da oltre tre giorni; invece di accompagnarla subito in famiglia, la donna la tenne presso di sé fino al mattino quando Annamaria finalmente si decise a tornare dalla mamma.

Fin qui il racconto delle due amiche, un racconto che pur presentando punti oscuri non ha potuto essere smentito: pertanto sia la Fara che la minorenne sono state lasciate libere, mentre proseguono i delicati accertamenti.

IN ATTESA DEL DEPOSITO DEGLI ATTI

Ancora novità per il caso Montesi?

Il dottor Sepe avrebbe dichiarato che gli elementi raccolti sono più complessi di quelli finora divulgati - Il magistrato ha nuovamente smentito le voci di una sua malattia

Roma, giovedì sera.

Si avranno ancora sensazionali novità sul «caso Montesi»? Stando ad alcune dichiarazioni attribuite al dott. Raffaello Sepe e pubblicate da un settimanale milanese si direbbe di sì. Il magistrato parlando con un collega a Palazzo di Giustizia avrebbe infatti così riassunto la situazione:

«Tra alcune settimane, quando il Sostituto Procuratore generale dott. Scardia avrà redatto la sua requisitoria, l'intero incartamento del caso Montesi verrà depositato in Cancelleria, a disposizione degli avvocati e delle parti interessate. Da quel momento, la inchiesta giudiziaria sulla morte di Wilma Montesi non sarà più coperta dal segreto istruttorio. E si vedrà, senza bisogno di attendere le ulteriori decisioni dell'organo giudiziario da me presieduto, che gli elementi raccolti durante questi laboriosi mesi di indagine sono notevolmente più complessi di quelli già divulgati dalla stampa».

Ad un redattore del settimanale che gli chiedeva notizie sul suo stato di salute, Sepe ha nuovamente smentito le voci corse in questi ultimi giorni.

«Ho avuto in questi giorni — ha detto il magistrato — una banalissima influenza, e mi sono fatto visitare da un unico medico, il quale si è limitato a misurarmi la pressione. E' vero inoltre che sto seguendo una dieta dimagrante e che ho deciso di fumare meno. Ma tutto qui. Il resto, esaurimento nervoso, asma bronchiale e non so quali altri acciacchi, è pura parto di fantasia. Non mi è mai passato per la mente di andare in aspettativa».

Al che l'intervistatore ha chiesto: «Come spiega che una voce in questo senso sia circolata con tanta insistenza?».

«Me lo spieghi lei, se riesce a immaginarlo. Grazie al cielo, non sono affatto in condizione di non sbrigare il mio lavoro, che tra parentesi non consiste soltanto nell'inchiesta su Wilma Montesi. Mi sto occupando di altre istruttorie, e i registri di Cancelleria mi fanno fede che proprio in queste settimane ho depositato altre sentenze. Certo, il 1954 è stato un anno faticoso, ma credo che lo sarebbe stato per chiunque altro al mio posto: le mie ferie si sono ridotte a un brevissimo soggiorno a Salerno, che ho dovuto interrompere per l'ultimo supplemento di istruttoria. Con tutto ciò, ho festeggiato tranquillamente l'inizio del '55, e in settimana sarò al mio posto a Palazzo di Giustizia. Potrà controllare lei stesso, quando le capiterà di incontrarmi, che non ho un aspetto da esaurimento nervoso».

Un incendio distrugge un vecchio caffè di Pinerolo

Pinerolo, giovedì sera.

Il caffè [illegible] di piazza Matteotti 6, a Pinerolo, è andato quasi totalmente distrutto da un furioso incendio. Le fiamme, secondo quanto hanno potuto accertare i locali vigili del fuoco, sembra siano state provocate da un corto circuito. Per più di un'ora i pompieri hanno dovuto prodigarsi per domare il fuoco che minacciava di appiccarsi ai tre piani della casa i cui pavimenti sono costituiti da travi ed assi di legno.

Verso le ore [illegible] di stamane un passante aveva notato che dalle fessure delle saracinesche dell'antico caffè usciva un fumo denso, nerastro. Dall'interno si udiva il caratteristico crepitio del fuoco. L'uomo avvertiva subito i carabinieri della tenenza e questi, a loro volta, telefonavano ai Vigili del fuoco. Le squadre si precipitarono sul posto con una autopompa e iniziavano l'opera di spegnimento ordinando, altresì, lo sgombero degli inquilini della casa direttamente minacciati dal fuoco. L'incendio ha provocato danni per un milione e 300 mila lire, coperti da assicurazione.

DOMINICI E' SICURO:

"Adesso i miei figli diranno la verità,,

Parigi, giovedì sera.

«Dite al Ministro che è davvero un brav'uomo», dichiarò ieri Gaston Dominici ai suoi difensori quando questi andarono ad annunciargli che la loro domanda intesa a provocare una nuova istruttoria era stata definitivamente accolta. Poi, quando gli avvocati se ne andarono, il detenuto disse ai suoi guardiani: «Questa volta i miei figlioli diranno la verità».

Il vecchio contadino è convinto ormai di ritornare libero entro breve tempo, e questa è pure la convinzione dei suoi difensori, i quali hanno proclamato di nuovo la loro certezza nell'innocenza del condannato: «So benissimo che questa mia convinzione non è condivisa da tutti — ha detto l'avv. Pollak — ma a costoro io do un appuntamento: ne riparleremo fra tre mesi». Ed il suo collega, l'avv. Charrier, ribadiva: «I colpevoli, coloro che alla sbarra hanno detto una bugia dietro l'altra, saranno smascherati».

Il giudice Periès, che diresse l'istruttoria conclusasi con il processo di Digne, e il commissario Sebeille, che condusse l'inchiesta dopo la strage dell'agosto 1952 sono invece assai scettici: «Compiango il mio successore — ha detto il giudice Periès — egli non sa ancora quali difficoltà lo aspettino qui». E negli ambienti della polizia marsigliese si aggiunge: «Se quelli di Parigi credono che sarà facile far parlare i contadini di Lurs si illudono».

Il commissario Chenevier e il suo collaboratore Gillard, però, non dicono nulla. Essi sono ancora a Parigi e studiano attentamente l'incartamento. Aspettano il momento opportuno per riprendere la via del Mezzogiorno, e non hanno fretta.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 5
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
6-7 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Desolate le campagne olandesi dopo le alluvioni

Il triste spettacolo degli allagamenti nella zona di Biesbosch, nel Brabante settentrionale olandese. I danni causati dalle inondazioni nella sola zona di Biesbosch ammontano a cinque milioni di fiorini. Nelle dighe, che hanno un'ampiezza da 50 a 100 metri, si sono aperte 50 brecce. (Telefoto)

La corona di Giuseppina

La corona offerta da Napoleone a Giuseppina Beauharnais, era in possesso di un gioielliere di New York, è stata portata dall'indossatrice Gretchen Garr al ballo degli orafi al Plaza Hotel. Essa vale 200 milioni di lire.

Quattro volte al tappeto in 4 round

A Milwaukee, nel Wisconsin, durante un incontro che ha visto di fronte i «medi» Peter Mueller (Germania) ed Ernie Durando (Stati Uniti), il tedesco si è aggiudicato la vittoria al 4° round mettendo k. o. il suo avversario che già era stato messo al tappeto dai violenti attacchi sferrati dal Mueller. (Telefoto)

Trecento automobili bloccate dalla neve

La più violenta tempesta di neve che si registrasse da vari decenni si è abbattuta nei giorni scorsi su diverse regioni del Texas. Trecento automobili, che da Vernon erano dirette ad Electra, sono rimaste bloccate in aperta campagna. In loro soccorso è stata inviata un'autocisterna cingolata che a fatica ha aperto un varco nella neve per far proseguire gli automobilisti semiassiderati per la lunga sosta. Provvidenziale è stata la benzina recata dall'autocisterna.

Valeria Hobson si è sposata

La nota attrice inglese del teatro e dello schermo Valeria Hobson e lo sposo, John Profumo, Segretario del Ministero dei Trasporti, escono dalla chiesa di Santa Colomba, a Londra, dopo la celebrazione delle nozze.

Maggiore autonomia per gli elicotteri

Ai grossi elicotteri militari «H - 21 G» di base a Norton, in Pennsylvania, sono stati applicati a scopo sperimentale serbatoi supplementari di benzina, i cui involucri possono essere sganciati nel vuoto quando il carburante è esaurito. Tale sistema consentirà una maggiore autonomia all'elicottero senza ridurre lo spazio riservato ai passeggeri ed al carico.